



Servizio Sanitario
del Trentino



Provincia Autonoma di Trento
Assessorato alla Salute
e Politiche sociali

infosalute 3

**Direttive
per la progettazione
e agevolazioni
per gli interventi
in conto capitale
delle RSA**



infosalute 3

**Direttive per la progettazione
e agevolazioni per gli interventi
in conto capitale delle RSA**

Edizioni
Provincia Autonoma di Trento
Assessorato alla salute e politiche sociali

Trento, 2009

infosalute 3

Direttive per la progettazione
e agevolazioni per gli interventi in conto capitale delle RSA

Assessorato alla Salute e politiche sociali
Servizio Economia e programmazione sanitaria
Ufficio Programmazione, valutazione e controllo dell'attività sanitaria
Via Gilli,4 - 38100 Trento
tel. 0461 494044 - fax 0461 494073
comunicazione.salute@provincia.tn.it
www.trentinosalute.net

© copyright Giunta della Provincia Autonoma di Trento. 2009
L'utilizzo del materiale pubblicato è consentito con citazione obbligatoria della fonte

Presentazione

Principale obiettivo della Provincia è quello di garantire che la progettazione e la costruzione o ristrutturazione delle Residenze Sanitarie Assistenziali in provincia di Trento vengano eseguite in maniera che le RSA medesime diventino realmente delle residenze: luoghi di vita, quindi, piacevoli e sereni, oltre che sedi di cure sanitarie, che devono garantire all'ospite sia il diritto di vivere che il diritto di essere curato.

Con l'approvazione del nuovo "Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale a favore delle residenze sanitarie assistenziali" e delle collegate "Direttive per la progettazione delle Residenze sanitarie assistenziali. Principi e criteri" si apre ufficialmente il Piano per la XIV Legislatura relativo alle opere RSA.

A distanza di cinque anni dall'approvazione delle precedenti (deliberazione n. 948/2005), le nuove direttive per la progettazione comprendono le indicazioni della nuova normativa nei settori della sicurezza (antincendio e antisismica), in materia di risparmio energetico e aggiornano i parametri di finanziamento.

Il nuovo Testo unico dei criteri per la presentazione delle richieste di finanziamento sostituisce integralmente il precedente, approvato con deliberazione n. 1796 del 25 luglio 2003, adeguando i nuovi limiti minimi e massimi di spesa finanziabile ai parametri di finanziamento e aggiornandolo alla normativa in materia di lavori pubblici (legge provinciale 26/93).

Per raggiungere gli effetti desiderati non è sufficiente approvare gli atti, pure fondamentali, che vengono qui presentati: è anche necessario che sui contenuti, sulle iniziative da promuovere, sui programmi da definire si apra un confronto e una collaborazione dove amministratori, progettisti, cittadini e tutti i soggetti a vario titolo interessati sono chiamati a dare il loro indispensabile contributo.

Ugo Rossi
Assessore provinciale
alla salute e politiche sociali

Indice

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2419 del 9 ottobre 2009:
"Piano degli investimenti nel settore dell'assistenza per la XIV Legislatura (art. 19 bis comma 1 della Legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6) - Sezione Opere R.S.A. -". Aggiornamento delle "Direttive per la progettazione delle Residenze sanitarie assistenziali. Principi e criteri" di cui alla deliberazione n. 948/2005 e s. m. e int." **9**

Allegato A

Direttive per la progettazione delle Residenze sanitarie assistenziali.
Principi e criteri **13**
 I principi ispiratori **13**
 I principi generali di progettazione **17**
 I criteri guida di progettazione **21**
 Il "nuovo" modello organizzativo ed edilizio **25**
 Schede tecniche e finanziamento **36**

Deliberazione della Giunta provinciale n. 2490 del 16 ottobre 2009:
"Approvazione del Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale a favore delle Residenze sanitarie assistenziali (comma 1 dell'articolo 19 bis della Legge provinciale 28 maggio 1998 n. 6 "Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità")." **55**

Allegato A

Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale a favore delle Residenze sanitarie assistenziali (comma 1 dell'articolo 19 bis della Legge provinciale 28 maggio 1998 n. 6 "Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità") **59**

Allegato B

Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per le spese di acquisizione temporanea della disponibilità di immobili e altri oneri gestionali conseguenti all'esecuzione di interventi in conto capitale su strutture socio-sanitarie di cui al comma 1 dell'art. 19 bis della l.p. 28 maggio 1998, n. 6 "Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità" **81**

La deliberazione della Giunta provinciale n. 2419 del 9 ottobre 2009

Piano degli investimenti nel settore dell'assistenza per la XIV Legislatura (art. 19 bis comma 1 della Legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6) - Sezione Opere R.S.A. -". Aggiornamento delle "Direttive per la progettazione delle Residenze sanitarie assistenziali. Principi e criteri" di cui alla deliberazione n. 948/2005 e s. m. e int..

L'articolo 19 bis della legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6, introdotto dall'articolo 48 della legge provinciale n. 13 del 2007, analogamente a quanto previsto dall'articolo 36 comma 1 della Legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14, in riferimento allo specifico settore delle R.S.A., autorizza la Giunta Provinciale a concedere contributi in conto capitale per interventi necessari alla realizzazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali su immobili da destinare a R.S.A..

Per gli investimenti nel settore dell'assistenza la normativa provinciale in materia di programmazione settoriale – in particolare l'articolo 14 lettera e) del D.P.G.P. n. 24-42/Leg. 25 settembre 2000 e s.m. – individua il "Piano degli investimenti nel settore dell'assistenza" quale piano pluriennale di legislatura.

Con la deliberazione n. 948 del 13 maggio 2005 (modificata con la deliberazione n. 2340 del 4 novembre 2005 e con la deliberazione n. 2429 del 9 novembre 2007) avente ad oggetto le "Direttive per la progettazione delle Residenze sanitarie assistenziali. Principi e criteri.", sono stati definiti i parametri di finanziamento da utilizzare ai fini del calcolo della spesa massima ammissibile a contributo (sulla base di volumi, superfici e relativi costi unitari a seconda della capacità ricettiva della struttura), dei progetti da inserire nel Piano sopracitato.

I parametri di finanziamento relativi al costo unitario massimo riconoscibile ai fini del calcolo della spesa massima ammissibile sono stati approvati con la sopracitata deliberazione n. 2429/2007 nella seguente misura:

edificio RSA (inclusa autorimessa riservata ed esclusa eventuale autorimessa generale)	Complessivi 445,00 euro/mc (totale lavori a base di gara + somme a disposizione)
Area pertinenziale (giardino protetto, parco, andito e parcheggio)	Complessivi 69 euro/mq (totale lavori a base di gara + somme a disposizione)

Eventuale autorimessa generale	Definizione puntuale del costo al netto delle spese imputabili direttamente alla costruzione dell'edificio sovrastante (es. fondazioni) - in sede di erogazione del contributo tale spesa va rendicontata a parte e giustificata nel dettaglio. E' esclusa la possibilità di compensazione con altre voci di spesa.
--------------------------------	---

Considerati i cambiamenti normativi provinciali e nazionali nel settore dell'edilizia, nonché l'incremento subito dal 2007 al 2009 dell'Elenco prezzi della Provincia Autonoma di Trento, si ravvisa la necessità di rivedere le "Direttive per la progettazione delle Residenze sanitarie assistenziali. Principi e criteri." e di aggiornare i sovraesposti parametri di finanziamento nella seguente misura:

edificio RSA (inclusa autorimessa riservata ed esclusa eventuale autorimessa generale)	complessivi 530,00 euro/mc (totale lavori a base di gara + somme a disposizione)
area pertinenziale (giardino protetto, parco, andito e parcheggio)	complessivi 77,00 euro/mq (totale lavori a base di gara + somme a disposizione)
eventuale autorimessa generale	Definizione puntuale del costo netto delle spese imputabili direttamente alla costruzione dell'edificio sovrastante (fondazioni) - in sede di erogazione del contributo tale spesa va rendicontata a parte e giustificata nel dettaglio. È esclusa la possibilità di compensazione con altre voci di spesa.

Con l'occasione si ritiene indispensabile indicare anche i parametri di finanziamento previsti per i lavori di ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie, precedentemente calcolati in maniera forfettaria, in quanto il citato documento delle Direttive di progettazione di cui alla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2340/2005 e s. m., non ha assunto le ipotesi di interventi di ampliamento e/o ristrutturazione, bensì quella di realizzare ex novo, in condizioni urbanistiche non problematiche. Quindi per gli aspetti del finanziamento a parametro, il progettista dovrà indicare nella relazione tecnica prevista dallo specifico livello di progettazione un apposito paragrafo con le motivazioni degli eventuali scostamenti, per poter cogliere in termini confacenti tutte le peculiarità presenti nella casistica degli ampliamenti/ristrutturazioni. L'aggiornamento potrà peraltro

essere facilmente eseguito mantenendo i principi ed i criteri che sono alla base delle più volte citate direttive.

I parametri di finanziamento possono pertanto essere così indicati:

Lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria	Definizione puntuale del costo netto delle spese fino ad un massimo dell'80% di 530,00 euro/mc (totale lavori a base di gara + somme a disposizione).
Interventi su edifici esistenti, che migliorino di almeno due classi la propria classificazione energetica	Definizione puntuale del costo netto delle spese (totale lavori a base di gara + somme a disposizione).

In riferimento agli interventi su edifici esistenti volti all'ottenimento del risparmio energetico (coerentemente con quanto previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1448 di data 12 giugno 2009 che approva il regolamento recante "Disposizioni regolamentari in materia di edilizia sostenibile in attuazione del titolo IV della L.P. 4 marzo 2008 n. 1."), le agevolazioni sono concesse nella seguente misura massima:

- ▶ 70 per cento della spesa ammissibile se Enti pubblici,
- ▶ 35 per cento della spesa ammissibile se istituzioni private.

Il nuovo documento ora in approvazione ha ottenuto il parere favorevole del Comitato Tecnico Amministrativo dei Lavori pubblici e della Protezione civile nella seduta di data 22 settembre 2009 n. 66/09.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- ▶ udita la relazione,
- ▶ visti gli atti e le norme citate in premessa,
- ▶ a voti unanimi, legalmente espressi,

DELIBERA

1. di approvare per le motivazioni esposte in premessa, il nuovo documento "Direttive per la progettazione delle Residenze sanitarie assistenziali. Principi e criteri" di cui alla deliberazione n. 948 del 13 maggio 2005 e seguenti modifiche ed integrazioni, così come sinteticamente indicato nelle premesse e meglio esposte nell'Allegato "A", che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che le presenti Direttive sostituiscono integralmente le precedenti a partire dalla data di approvazione del presente provvedimento;
3. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.

Allegato "A"

Direttive per la progettazione delle Residenze Sanitarie Assistenziali.
Principi e criteri

1. I principi ispiratori

Gli scenari

L'allungamento della vita è per l'uomo una grande conquista. Accanto ad esso si deve però segnalare anche, in presenza di conquiste in campo medico, bio-ingegneristico e tecnologico, un aumento del rischio di malattie e di dipendenza in età avanzata. Ciò è documentato da varie ricerche che mostrano come, a 75 anni, il 65 per mille dei maschi e il 43 per mille delle femmine siano interessati da riduzioni parziali di autonomia. Sempre a tale età sono interessati da non autosufficienza totale il 23 per mille dei maschi e il 12 per mille delle femmine. A 80 anni sono interessate da riduzioni parziali di autonomia il 117 per mille dei maschi e il 94 per mille delle femmine e da totale non autosufficienza rispettivamente il 56 e il 33 per mille della popolazione di riferimento. A 90 anni infine solo un maschio e una donna su tre sono interessati da autonomia parziale, mentre il 27% dei maschi e il 19% delle femmine sono interessati dalla perdita totale di autonomia.

Non si vuole dare in questa circostanza un peso eccessivo al dato assoluto.

Purtuttavia è bene ricordare che le simulazioni circa gli scenari futuri confermano i dati menzionati. Va altresì rimarcato che il ritmo di crescita della popolazione anziana in condizioni di non autosufficienza è superiore a quello proprio della popolazione ultrasessantacinquenne e che la perdita di autosufficienza incide assai più pesantemente sulle classi di età *older-older* il cui tasso di crescita nei prossimi decenni sarà più consistente degli altri.

Oggi la condizione di non autonomia parziale è considerata "normalità" qualche anno prima degli 80 anni, mentre a 85 anni "rientra" nella "normalità" la condizione di non autosufficienza totale.

C'è di più. Se in passato prevaleva la *disabilità catastrofica*, ora prevale la *disabilità progressiva*. Ci si può imbattere perciò in persone in età avanzata con fragilità plurime, interessate cioè da una associazione di più problemi. Trattasi di persone che, per un insieme di cedimenti - nessuno dei quali da solo in grado di togliere

l'autonomia - sono interessate da incapacità e da dipendenza e che, per questo, necessitano sempre più di sostegno e di servizi.

Aumentano inoltre le persone colpite da demenza nelle sue varie forme: malattie queste che richiedono *caring* elevato e continuo, non sempre rinvenibile sul mercato e/o non sempre riconducibile a sole tecniche assistenziali o a sapere tecnico: trattasi di malattie che richiedono anche luoghi adatti per l'assistenza e l'accudienza, tempo, disponibilità e capacità relazionali. Sono, questi, fenomeni destinati ad aumentare maggiormente nei prossimi anni.

Contestualmente cambia anche il profilo delle persone anziane che arrivano in età avanzata in condizioni di salute migliori che non in passato. Essi hanno maggiori disponibilità economiche e più alti livelli di cultura e di istruzione e ciò comporta, da un lato, che non ci si può attendere un incremento delle condizioni di disabilità legate all'età direttamente proporzionato all'aumento dell'età stessa, dall'altro, sono destinate ad aumentare le aspettative, anche assistenziali, dei futuri ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali (RSA), per i quali, verosimilmente, un ambiente istituzionalizzato, quale è la RSA, non rappresenta, e non può rappresentare, il contesto assistenziale più auspicato.

La famiglia e i bisogni di cura

Anche la *famiglia* sta cambiando. I riflessi, stante l'importanza della rete primaria orizzontale e verticale, sulla cura e l'assistenza dei suoi componenti non autosufficienti, o comunque dipendenti, sono importanti. Il rischio futuro è che l'ampiezza di tale rete di cura e assistenza si riduca sensibilmente a motivo della diminuzione dei componenti il nucleo familiare che i dati censuari (2001) fissano mediamente a 1,31. Notevole inoltre è anche il rallentamento dei processi di formazione di nuove famiglie del quale sono diretta testimonianza il basso valore dei tassi di nuzialità e la crescita dell'età dei coniugi al momento del primo matrimonio.

Peraltro, a fronte delle difficoltà di formazione di nuove famiglie, sta, almeno in Trentino, una buona stabilità di quelle già formate, come mostrano i tassi di divorzio e di separazione, calcolati sia in rapporto al numero delle famiglie, sia in rapporto al numero di matrimoni.

Per converso, si assiste alla crescita costante nel numero e nell'incidenza delle famiglie unipersonali o mononucleari costituite prevalentemente da donne ultrasessantacinquenni in stato di vedovanza, delle famiglie senza figli, di nuove tipologie familiari nonché di altre forme di unioni non matrimoniali.

Tutti tali cambiamenti possono essere causa, anche se non nell'immediato, certamente nei prossimi anni, di una reimpostazione dei legami familiari e di un possibile indebolimento degli stessi con notevoli ripercussioni sulle relazioni familiari/parentali in età avanzata.

Si assiste infine, specie negli ultimi anni, a una trasformazione culturale e valoriale, a velocità e peso diversificati. Trattasi di esigenze di maggiore libertà e di autorealizzazione della persona (specie da parte della donna, culturalmente

ancora deputata alla cura dei familiari) che vanno oltre le scelte riguardanti la vita familiare e che, pur non comportando di per sé una riduzione della solidarietà intergenerazionale, possono tradursi in minor tempo e in minori energie messi a disposizione dei familiari anziani dai potenziali *caregiver* familiari.

La cura dei familiari si va così trasformando da cura "obbligata" in cura "scelta", nella cui distribuzione del tempo ad essa dedicato entrano in gioco anche altri interessi, altre scelte e altre persone. In buona sostanza il tempo che il *caregiver* familiare deve e/o vuole destinare alla cura va contraendosi proprio nel momento in cui la persona da assistere necessita in misura e con intensità maggiore di cure e di presenza. La cura inoltre continua a gravare sulla donna (figlia e nuora) che, spesso, si trova a doversi prendere cura di più persone avanti in età e per lungo tempo soprattutto in un periodo in cui il carico familiare (madre e moglie) e lavorativo (occupazione) è ancora forte. Non sempre perciò essa è in grado di reggere tale carico assistenziale anche perché assume consistenza l'allontanamento "spaziale" della famiglia e/o di suoi componenti imposto da problemi legati al lavoro, a esigenze familiari o abitative.

Il processo di esternalizzazione della cura

I cambiamenti menzionati segnalano l'avvio/bisogno di un *processo di esternalizzazione della cura* posta, fino a questo momento, prevalentemente a carico della famiglia. E' questo un processo che se non ha assunto ancora dimensioni consistenti, probabilmente le assumerà nei prossimi anni. Esso è stato contenuto o, se si vuole, è stato "sbarrato" dalla presenza della famiglia, da una rete diffusa di servizi e, negli ultimi tempi, dal ricorso alle così dette "badanti".

Si può allora ipotizzare che in futuro l'incremento delle persone portatrici di malattie cronicostabilizzanti e di malattie cronicodegenerative, l'allungamento della vita delle persone con dipendenze patologiche e degli anni da vivere in condizioni di malattia e/o di dipendenza, la minore presenza di *caregiver* familiari e il diverso atteggiamento nei confronti della cura e del suo "peso", la stessa presenza, pur instabile, delle badanti, daranno sempre più consistenza a tale processo di *esternalizzazione*.

Essa riguarderà, soprattutto, la cura di malattie che richiedono livelli di intensità e continuità assistenziale elevati a cui i servizi territoriali non sempre sono o saranno in grado di dare risposte anche in presenza di collaborazione da parte della famiglia e/o del volontariato profit o no-profit. Ciò induce a concludere, ragionevolmente, che il peso della cura è destinato a gravare in misura sempre più consistente sulle strutture assistenziali residenziali.

A tutte tali considerazioni non si sottrae il territorio della Provincia di Trento l'incremento della cui popolazione ultrasessantacinquenne è documentato dagli specifici indici censuari ed il cui processo di invecchiamento è ormai radicato avendo esso raggiunto una buona stabilità. Il Trentino infatti fa registrare un rapporto di dipendenza demografica degli anziani pari a circa 3 per ogni 10 per-

sone in età lavorativa. Rapporto questo che aumenta a 4,3 per ogni 10 persone se la popolazione anziana viene rapportata ai produttori di reddito. L'incremento delle speranze di vita non fa inoltre prevedere, a breve, mutamenti sostanziali di tale rapporto.

Va infine sottolineato, quanto alla situazione sociale del Trentino, l'alto grado di coesione presente nella collettività provinciale, testimoniato da numerosi indicatori quali la propensione a prendersi direttamente cura, in famiglia, di parenti anziani o disabili, la presenza di un vasto volontariato sociale, gli elevati livelli di fiducia reciproca e di affidabilità degli attori operanti nella società civile, l'identificazione con le istituzioni locali, lo spiccato senso di appartenenza al territorio e il connesso riconoscimento dei singoli nell'identità collettiva.

2. I Principi generali di progettazione

Principio generale che deve indirizzare la progettazione e la ristrutturazione delle RSA in Provincia di Trento è quello secondo cui precipuo compito della Provincia è garantire a tutti i cittadini il *benessere*, tenuto conto delle loro condizioni economiche, sociali e sanitarie.

È questo un obiettivo generale che va perseguito collocandolo nello scenario demografico, socio-epidemiologico e culturale del quale si è fatto cenno al sub 1). Occorre cioè progettare, o ristrutturare, le RSA di modo che esse diventino realmente delle *residenze*: luoghi, quindi, piacevoli e sereni di vita oltre che sedi di cure sanitarie. Esse perciò devono garantire all'ospite *sia il diritto di vivere che il diritto di essere curato*.

Pertanto occorre evitare che tali strutture siano "trascinate" verso un modello ospedaliero, quasi fossero cioè dei "piccoli ospedali".

Ed infatti, nonostante la presenza di problemi sanitari, anche di peso e importanti, la qualità dei bisogni degli ospiti rende inapplicabili sic et simpliciter i modelli operativi ospedalieri: questi per loro natura devono insistere più sulla cura della malattia, ed hanno in sé il rischio di una supervalutazione della diagnosi e sono talora portati a confondere mezzi e fini.

Epperò si deve al contempo evitare il "trascinamento" verso un modello fisiatrico centrato acriticamente sul recupero e la rieducazione funzionale, sul riapprendimento, sul miglioramento delle prestazioni che, se può essere intrigante, è tuttavia fonte di frustrazioni e di effetti negativi sull'ospite.

Gli ospiti delle RSA infatti accusano soprattutto malattie croniche e degenerative non di facile o, al massimo, parziale recupero. Le loro condizioni sono estremamente variabili sia nel tempo che da paziente a paziente, possono durare decenni e sono condizioni tali per cui la malattia non è separabile dalla vita.

Occorre allora pensare a un *modello* per così dire "*coadiuvante*" che non fa proprio il modello "casa di riposo", né il modello clinico, né il modello fisiatrico, ma che invece pone in un confronto armonico le diverse esigenze e istanze dei soggetti che entrano in contatto con le RSA: si tratta degli ospiti, del personale, dei familiari, delle tante altre categorie di persone che entrano in contatto in forma non occasionale con la RSA. Tali categorie di persone sono portatrici di specifici interessi che, se talora possono confliggere, vanno tuttavia soddisfatti in una logica di sistema che massimizza l'utilità finale.

Il modello che si propone in questo documento persegue quindi l'obiettivo della *promozione del benessere* della persona (migliore livello funzionale in assenza di stress) e permette di confrontarsi con la *irreversibilità della perdita psico-fisica* senza rinunciare a porsi obiettivi, ma anche senza porsi prestazioni impossibili, all'infinito.

Ciò permette di misurare la qualità dell'intervento sui risultati prodotti sulla qualità della vita dell'ospite. Il *benessere* dell'ospite diventa allora possibile se

su tale obiettivo si costruisce la relazione tra ospite e ambiente. Occorre, perciò, evitare ogni situazione che possa dar luogo a *distress*, causa forte dei disturbi comportamentali dell'ospite. Disturbi che sono, a loro volta, causa di *stress* per i *caregiver*.

Il modello che qui si definisce "coadiuvante" intende i disturbi non come un sintomo della malattia, ma come segno di uno *stress*, che trova la sua causa nel divario tra ciò che la persona può dare e ciò che l'ambiente continuamente richiede. Obiettivi sono, quindi, ridurre al minimo i disturbi che causano gran parte del disagio personale e sociale e aumentare il *benessere* dell'ospite, dei familiari e degli operatori professionali.

Ecco allora che lo spazio fisico, se vuol essere "coadiuvante", deve garantire sicurezza, e ogni elemento di sicurezza deve:

- ▶ tradursi in spazio di libertà per l'ospite,
- ▶ favorire una minore sorveglianza e contenimento,
- ▶ garantire familiarità, flessibilità e chiarezza dei messaggi d'uso dello spazio,
- ▶ contribuire a un ambiente domestico e non solo *hi-tech*,
- ▶ usare la *low technology*.

Inoltre, poiché le condizioni dell'ospite cambiano nel tempo, le soluzioni ambientali dovranno seguire il percorso di gravità e il modificarsi dei sintomi.

I principi che devono guidare progettazioni e ristrutturazioni delle RSA devono dunque porre al centro:

1. *la persona e i suoi bisogni sanitari, sociali e relazionali e la cura degli stessi.*

Care va intesa come cura della salute della persona. Più in specifico, essa va intesa come *cura della salute* di una persona che è interessata da cronicità, da patologie stabilizzate necessitanti intensità terapeutica elevata, di lunga durata e aventi un decorso dinamico: una persona quindi che diventa sempre più non autosufficiente. Quelle da fornire devono, perciò, essere prestazioni terapeutiche tese al mantenimento funzionale delle abilità dell'ospite, al recupero e/o a rallentamento del suo deterioramento. La malattia e la sua cura (*cure*) devono perdere di centralità lasciando spazio al *prendersi cura della persona*.

Devono inoltre essere prestazioni affiancate da prestazioni socio-assistenziali la cui intensità deve essere tale da supportare, mantenere e migliorare la vita socio-relazionale di modo che anche la cronicità sia gestita in modo tale da non essere causa di negazione di diritti.

L'attenzione non deve essere quindi portata esclusivamente sull'attivazione di unità funzionali di assistenza, ma anche sul luogo (inteso in senso ampio) in cui l'ospite deve "vivere" e non "stare";

2. *le esigenze ed i bisogni di tutte le altre categorie di persone che entrano in contatto e in relazione con le RSA*

3. *la qualità dei servizi e delle prestazioni* e non tanto la quantità;

Infine: poiché nelle RSA ci si deve prendere cura dell'anziano anche per quelle caratteristiche di "instabilità" e "variabilità" che caratterizzano il processo di invecchiamento - che rendono la persona portatore di bisogni "propri" e "unici" - è necessario che la struttura sia *dinamica e flessibile*.

Si deve cioè pensare a una struttura (servizi e prestazioni) che abbia al suo interno elementi di flessibilità quali-quantitativi che possano assicurare servizi e prestazioni personalizzate e calibrate sugli effettivi bisogni sanitari, assistenziali e relazionali degli ospiti così come si presentano nei vari momenti del loro vivere nella residenza sanitaria.

Si deve in buona sostanza andare oltre l'idea, ancora radicata, che l'anziano abbia solo bisogni medico-sanitari e che questi siano uguali per tutti e che possano essere soddisfatti con gli strumenti tradizionali di *cure*.

La domiciliarità: specifiche

Le progettazioni/ristrutturazioni delle RSA devono essere altresì pensate all'interno della *domiciliarità*. All'interno cioè di una *rete di occasioni e opportunità* che garantisca il *diritto di scelta* del luogo ("casa") in cui condurre la propria vita. Il domicilio, inteso come luogo di vita, diventa quindi il riferimento attorno al quale si deve modellare il progetto.

La RSA diviene così *luogo di vita, spazio di relazionalità, "casa"*, e non un luogo di cura (*ospedale*). Essa, perciò, deve essere pensata, e poi costruita, come luogo in cui una persona con problemi può *continuare a vivere* e non come luogo in cui essa deve *stare, attendere la fine, trascorre il tempo*.

La progettazione/ristrutturazione delle RSA non può dunque prescindere dall'aver al centro delle proprie attenzioni l'ospite in quanto persona.

Questi non è:

- a) una persona che porta/consegna un corpo deturpato da malattie,
- b) ma un persona con un corpo deturpato da malattie e patologie che lo accompagneranno fino alla morte,
- c) e che deve convivere con quel corpo, al meglio.

È una persona che porta con sé *ansie* legate al:

- a) processo di invecchiamento,
- b) decadimento psico-fisico e mentale,
- c) perdita di autonomia versus la dipendenza,
- d) avvicinarsi della morte,
- e) sentirsi "abbandonato"/sentirsi un peso, e che spesso ha dovuto entrare nella RSA senza:
 - ▶ avere scelto,
 - ▶ avere avuto la possibilità di elaborare coscientemente questo passaggio.

È una persona che ha bisogni che attengono alla:

- a) sfera medico-sanitaria,
- b) sfera della relazionalità.

Servizi e prestazioni devono perciò tendere a:

- a) recuperare/mantenere l'autonomia dell'ospite,
- b) coinvolgere attivamente l'ospite.

Servizi e prestazioni vanno poi organizzati evitando di fare ricorso prevalentemente o esclusivamente a:

- a) strumentazioni/sapere tecnico (tendenza fortemente presente nelle RSA). Esse sono costose e soprattutto non sempre soddisfacenti i bisogni poiché strette nei "protocolli" e portanti, essenzialmente, l'attenzione sul corpo "danneggiato" e non sulla persona;
- b) standardizzazione delle prestazioni, ignorando i bisogni effettivi degli ospiti;
- c) forme di *policy* di puro contenimento, custodialistico versus l'istituzionalizzazione come care.

Al fine di valutare la qualità dei servizi nonché la soddisfazione degli ospiti e principalmente dei suoi familiari è infine necessario predisporre strumenti che ne misurino i livelli. Tali strumenti di misurazione se non possono ridurre la quantità dei servizi e delle prestazioni, devono tuttavia essere in grado di misurare la qualità, in tutte le sue diverse forme, tenendo in debito conto i punti di vista dell'ospite, dei familiari, degli operatori e dell'istituzione.

3. I criteri guida di progettazione

Definiti i principi generali di progettazione e ristrutturazione delle RSA, vengono ora delineati i criteri guida ai quali dovrà essere orientato lo sviluppo di ogni singolo progetto, criteri che troveranno ulteriore concreto dettaglio nel prosieguo tecnico delle presenti direttive e concernenti il modello organizzativo ed edilizio. (sub 4)

1. Integrazione con il territorio

La RSA deve essere una struttura aperta al territorio.

L'edificio, localizzato preferibilmente nel centro dell'abitato, deve assumere una configurazione consolidata nella storia del tessuto comunitario. Esso può essere localizzato anche in zone più periferiche rispetto al contesto urbano, purché però esso sia collegato al centro o al contesto urbano di riferimento attraverso comodi e funzionali sistemi di trasporto pubblico e sia dotato di un'immagine positiva nella complessiva considerazione della comunità di riferimento.

L'individuazione dello spazio deve essere coerente con un quadro di pianificazione sovraordinata chiara e definitiva.

È di primaria importanza la sicurezza del sito dal punto di vista dei rischi naturali, ad esempio nel riguardo di fattori che possono incrementare il rischio idrogeologico e/o quello sismico.

Vanno privilegiate tipologie edilizie non dissonanti per altezza, forma e rappresentatività con l'intorno urbano (comunitario). A questo proposito le scelte architettoniche, tipologiche e morfologiche devono tener conto delle tradizioni abitative o, meglio, della loro memoria in modo che gli ospiti possano percepirle come "non estranee alla loro cultura".

Sono particolarmente favorevoli le tipologie che consentono agli ospiti della struttura di vedere con facilità lo svolgimento della vita cittadina all'esterno del tipo: giardini aperti al pubblico, soggiorni aperti sulle zone di maggior passaggio, servizi interni aperti anche al pubblico esterno come possono essere, ad esempio, il podologo, la pettinatrice, la somministrazione del pasto.

Il principio di integrazione può inoltre trovare ulteriore rafforzamento attraverso l'apertura di alcuni spazi e/o servizi verso l'esterno.

2. Socialità

La RSA deve essere vissuta come luogo di socialità e di riscoperta del valore della solidarietà e dello scambio intergenerazionale.

Essa va vissuta dalla comunità con un profondo senso di appartenenza e perciò sviluppando forme di integrazione tali da renderla struttura permeabile alle attività culturali, di intrattenimento e alle istanze della società civile espresse dalle associazioni dei cittadini e dalle organizzazioni di volontariato.

A tal fine già in fase progettuale devono essere promosse forme di comunicazione e partecipazione con la comunità di riferimento per evitare che la struttura venga vissuta come un oggetto “sopraggiunto” e non “parte” della comunità stessa. Per offrire occasioni di spontaneo coinvolgimento non solo di famiglie, amici e volontari, ma anche di parti sociali più esterne, va posta attenzione alla vicinanza della struttura ad aree pubbliche (giardini, scuole, attività commerciali...) che permettano di rendere vivaci e movimentati gli spazi circostanti l’edificio.

3. Accessibilità

La RSA deve essere totalmente accessibile sia nella distribuzione dei suoi spazi interni che nelle sue pertinenze.

Per facilitare il coinvolgimento della comunità, la struttura deve essere facilmente raggiungibile. Va valutata quindi la disponibilità di mezzi di trasporto pubblico ed eventualmente vanno previsti idonei interventi integrativi. Vanno analizzate le caratteristiche della viabilità (sicurezza ed accessibilità dei percorsi pedonali, possibilità di percorsi alternativi, attenzione alla presenza di punti critici, ecc...), e in caso di presenza di elementi di ostacolo vanno previsti interventi per la rimozione degli stessi anche mediante l’uso di mezzi di locomozione automatici.

4. Familiarità dell’ambiente

Nella RSA va ricreato un ambiente simile ad una normale abitazione di aspetto familiare ed accogliente. Esso deve aiutare la persona ad affrontare e superare la paura di essere stato abbandonato e istituzionalizzato, limitando il più possibile il ricorso a soluzioni architettoniche proprie del modello ospedaliero.

Poiché l’aspetto domestico degli spazi ha valore anche terapeutico di sostegno nella memoria, si devono prevedere spazi organizzati dove poter ricreare momenti di intimità familiare (lettura del giornale, gioco delle carte, ascolto di audiocassette e videocassette, ecc.).

L’adozione di arredi di tipo tradizionale (eventualmente portati dagli stessi ospiti per aggiungere familiarità al proprio ambiente, se compatibili con gli spazi e nel rispetto delle norme igieniche e della sicurezza) e l’introduzione di aspetti che facilitano il rapporto con la natura ed il verde possono facilitare la partecipazione attiva dell’ospite e la sua interazione con l’ambiente, lo sostengono nelle scelte comportamentali e lo aiutano a recuperare la fiducia in se stesso e il suo senso di dignità.

Il ricorso alla domotica infine deve essere equilibrato ed attento a cogliere la specificità della persona non autosufficiente notoriamente in difficoltà nell’approccio alla tecnologia. La stessa dovrà in ogni caso essere utilizzata secondo criteri tecnici non invasivi della privacy.

5. Orientamento spaziale e temporale

Una distribuzione spaziale semplificata ed un appropriato uso della componente

cromatica degli ambienti e degli arredi favoriscono la capacità dell'ospite ad orientarsi e muoversi nell'ambiente. L'uso del colore aiuta infatti l'orientamento in quanto può fungere da codice, quasi una segnaletica passiva, che guida gli spostamenti. Alla componente cromatica va inoltre associato l'uso di segnaletica di semplice lettura ed individuazione. Gli spazi infine devono consentire la percezione della dimensione temporale (orientamento temporale): agevolare cioè il senso del trascorrere del tempo e del cambiamento stagionale.

6. Comfort

Nella progettazione delle RSA gli spazi vanno progettati in modo da corrispondere ad esigenze di benessere visivo, acustico e psicologico.

Particolare attenzione va perciò posta nella scelta del colore dei componenti strutturali e degli arredi. Il comportamento dell'uomo ed il suo equilibrio sono infatti influenzati dai colori dell'ambiente in cui egli vive e dagli oggetti di cui egli è circondato.

In considerazione della condizione di senilità, che riduce l'acuità visiva e aumenta quindi la difficoltà a cogliere la profondità dello spazio rendendo marcata la vulnerabilità all'abbagliamento, va posta particolare attenzione alla visibilità degli oggetti e degli spazi e al controllo della qualità, quantità e collocazione delle fonti di illuminazione.

Particolare attenzione va poi posta anche al controllo delle fonti di suono e di rumore: gli spazi cioè dovranno contrastare la ridotta funzionalità uditiva degli ospiti per creare loro condizioni serene di vita.

7. Controllo

La struttura deve essere dotata di sistemi di controllo, anche elettronici, non invasivi: rispettosi cioè, come già precisato, della privacy e del benessere psicologico dell'ospite tali comunque da consentire un intervento immediato in caso di necessità o che impediscano allontanamenti improvvisi in ospiti con demenze senili. Per la stessa ragione è importante consentire la più ampia possibilità di controllo visivo da parte degli operatori con un attento schema distributivo degli spazi e soluzione degli accessi. (*cf. anche alla voce: impianto di controllo*)

8. Sicurezza

In aggiunta ai requisiti generali e specifici richiesti per l'autorizzazione e per l'esercizio di attività in RSA, è importante che la progettazione degli interni risponda anche alle esigenze di sicurezza proprie dell'ospite, in considerazione del rallentamento psico-motorio tipico dell'anziano che ne riduce la stabilità e che influisce sulla sua capacità di rendersi conto di possibili pericoli.

Particolare attenzione deve essere posta quindi nel prevedere elementi di protezione da incidenti attraverso un'appropriata conformazione e disposizione degli spazi, degli arredi e delle attrezzature.

Poiché inoltre la movimentazione delle persone anziane affette da limitazioni motorie, sensoriali, cognitive e mentali, aggravano il lavoro delle persone coinvolte nel soccorso, mettendo anche queste ultime in pericolo, grande attenzione dovrà essere posta sulle scelte tecniche in previsione della gestione di emergenze (incendio, terremoto, etc.).

La gestione dell'emergenza potrà essere più semplice e proficua se il progetto di prevenzione sarà stato studiato con particolare cura e verificato sulle reali capacità delle persone ospitate nella RSA.

9. Eco-sostenibilità

Va promosso l'impiego di materiali di costruzione eco-sostenibili e l'utilizzo di impianti tecnologici ad energie rinnovabili.

10. Sostenibilità organizzativa ed economica

Particolare attenzione deve essere posta infine sulla analisi dei costi di gestione e di manutenzione della struttura strettamente legati alla forma dell'edificio, alle scelte di materiali e degli impianti e al dimensionamento e organizzazione degli spazi.

4. Il “nuovo” modello organizzativo ed edilizio

1. Il modello organizzativo

Sulla base dell’esperienza ormai consolidata nella loro realizzazione e gestione, si valuta che, per il futuro, di norma, la capacità ricettiva di una RSA possa essere compresa tra 60 e 80 posti letto, organizzati in nuclei da 20/30 posti letto, fatta eccezione per l’eventuale nucleo Alzheimer che potrà attestarsi attorno ai 10 posti letto.

Così definito il numero minimo-massimo di posti letto, gli stessi dovranno essere organizzati secondo i seguenti criteri spazio-funzionali.

Saranno individuate le seguenti 4 aree destinate:

- ▶ alla residenzialità (nucleo)
- ▶ alla valutazione e alle terapie
- ▶ alla socializzazione
- ▶ a supporto generale.

A) Area destinata alla residenzialità (nucleo)

È l’area più strettamente privata perché costituisce lo spazio all’interno del quale l’anziano trascorrerà la maggior parte del proprio tempo. In questo spazio sono aggregati gli spazi del nucleo con camere e servizi.

Il nucleo è lo spazio riconducibile al concetto di “casa”. Esso deve comprendere una “zona notte” (area delle camere) e una “zona giorno” (area dei servizi). In queste zone si deve ritrovare una gradualità di spazi privati (camere e relativi servizi igienici) e semi-privati (sala pranzo e altri servizi di nucleo...) capaci di garantire requisiti di privacy e di socializzazione.

Il progettista, seguendo come modello di riferimento l’ambiente domestico e familiare, ai fini della progettazione dovrà tener conto di una serie di fattori, quali:

- ▶ la possibilità di personalizzazione della camera dell’ospite, ad esclusione dell’arredo di base (letto/armadio);
- ▶ conformazione e organizzazione della camera doppia tale da consentire l’installazione di un diaframma di separazione visiva mobile tra i due letti;
- ▶ all’interno della camera deve essere garantita la movimentazione (anche con ausili) e un comodo utilizzo delle attrezzature e degli arredi;
- ▶ le porte di accesso alle camere potranno essere munite di una parte centrale finestrata provvista di tendine.

Il nucleo dovrà dotarsi inoltre dei seguenti spazi:

- ▶ camere singole e camere doppie
- ▶ un servizio igienico per ogni camera doppia e uno ogni due singole
- ▶ bagno assistito
- ▶ locale doccia
- ▶ cucinetta
- ▶ saletta pranzo

- ▶ spazi soggiorno/gioco - TV/spazio collettivo
- ▶ locale presidio personale con spazio di pausa-riposo con disponibilità di servizi igienici
- ▶ blocco servizi igienici
- ▶ locale deposito biancheria sporca
- ▶ locale per vuotatoio e lavapadelle
- ▶ locale deposito per attrezzature, carrozzine e materiale di consumo, biancheria pulita etc.

Camere

Poiché abitare nella “propria casa” significa prima di tutto sentirla come spazio individuale, è necessario che tutte le conseguenti scelte tipologiche, sia di arredo che di automazione, siano idonee a consentire il raggiungimento di tale obiettivo. È perciò buona norma riproporre un ambiente familiare che alla persona anziana possa ricordare il più possibile la propria casa. La camera da letto è quindi lo spazio che maggiormente dovrà risentire di questa personalizzazione che si raggiungerà in collaborazione con gli operatori ed i familiari. Verranno perciò utilizzati colori particolarmente graditi a chi la abita, alle pareti saranno appesi quadri e fotografie che riportano a ricordi personali.

Nella scelta degli arredi base devono essere esclusi quelli che obbligano la persona ad alzare la testa, con il rischio di uno spostamento eccessivo del baricentro e conseguente caduta all’indietro.

Nella camera la disposizione dei mobili deve essere tale da assicurare lo spostamento anche di una persona sulla sedia a ruote e il suo accostamento al letto. È inoltre importante che la persona possa normalmente osservare fuori dalla finestra: è questa infatti un’occasione in più per distrarsi nel caso essa fosse costretta al totale allettamento.

I colori alle pareti dovranno essere riposanti, a tinte chiare, i pavimenti in tonalità selezionate per non assorbire e/o alterare la luce e far risaltare gli arredi e gli elementi colorati, attenta la disposizione di altri particolari di arredo.

Alla camera dovrà essere data una connotazione di spazio abitativo e non di camera di ospedale. Vanno pertanto evitate le soluzioni di illuminazione tipo “testa letto”: il vasto panorama delle lampade a parete consentirà di trovare quelle più adatte.

È necessario infine che l’accensione della lampada avvenga con un tasto di grandi dimensioni, posto sul comodino in modo facilmente raggiungibile e in modo da non obbligare alla estensione del braccio troppo dietro la testa consentendone inoltre la manovrabilità anche con la mano chiusa (cfr. anche alla voce impianto elettrico).

Servizio igienico

Ogni servizio igienico sarà attrezzato per disabili con vaso tipo handicap (sospeso

e allungato), dotato di doccetta uso bidet, con piano di appoggio a non più di 40 cm. con accessorio per sopralzo, lavandino fisso di tipo convesso con miscelatore tradizionale, specchio inclinabile e tutte le dotazioni per disabili.

Locale doccia

La doccia a pavimento deve essere dotata di seggiolino ribaltabile e di opportuni maniglioni di sostegno. Non dovrà essere posizionata ad angolo, ma al centro di una parete in modo da facilitare il compito dell'operatore che aiuta il paziente girandogli attorno.

Deve essere inoltre attrezzata di dispensatori a parete di sapone e shampoo e supporti per asciugamani e indumenti.

Cucinetta

È questo uno spazio attrezzato per il confezionamento e per il riscaldamento dei pasti. Lo stesso, sotto l'aspetto strutturale e delle attrezzature, dovrà essere idoneo a soddisfare anche funzioni di tipo terapeutico.

Soggiorno e saletta pranzo

Il soggiorno - centralizzato rispetto alle stanze e preferibilmente "aperto" - e la saletta pranzo devono essere progettati con particolare cura in modo da essere flessibili e fruibili per le diverse attività proposte agli ospiti. Anche la progettazione di queste zone dovrà essere tale da dare alla persona anziana la percezione del modello "casa".

Locale presidio personale

Il locale presidio personale deve svolgere anche funzioni di locale per la pausa ed il riposo del personale. L'assistenza richiede infatti un impegno del personale intenso, emozionale e spesso stressante: per questo è bene prevedere aree esclusive ove il personale possa vivere momenti di autonomia, di totale rilassamento e "decompressione".

Per gli ulteriori spazi vanno assicurate le funzioni cui sono destinati assicurando l'efficienza nell'uso e la sobrietà dei loro allestimenti.

B) Area destinata alla valutazione e alle terapie

Al fine di consentire il mantenimento e recupero delle residue capacità psico-sensoriali motorie dell'ospite nella progettazione dovranno essere individuati spazi da destinare a:

- ▶ ambulatorio;
- ▶ palestra riabilitativa;
- ▶ ufficio coordinatore sanitario;
- ▶ presidio infermieristico da prevedere in prossimità dei nuclei;

- ▶ servizi igienici per operatori.

Palestra riabilitativa

Il locale palestra ha la funzione di attuare processi riabilitativi e di mantenimento delle capacità motorie idonei a:

- ▶ riportare il soggetto ad una condizione il più possibile vicino alla normalità;
- ▶ migliorare il suo stato emotivo mediante l'accettazione delle proprie limitazioni;
- ▶ attivare la mobilità e il tono muscolare.

A tale fine il locale dovrà essere idoneamente dimensionato ed attrezzato per contenere le attrezzature necessarie all'attività.

All'interno della palestra dovrà essere individuato uno spazio a supporto dell'attività del fisioterapista.

Per gli ulteriori spazi vanno assicurate le funzioni cui sono destinati assicurando l'efficienza nell'uso e la sobrietà dei loro allestimenti.

C) Area di socializzazione

Comprende gli spazi destinati alle attività comuni e alle relazioni sociali tra gli ospiti dei diversi nuclei.

Tali spazi vanno collocati al centro della vita e dei percorsi vissuti dai residenti della RSA, dagli operatori e dai visitatori. La posizione centrale consente il massimo livello di integrazione dell'anziano nella vita comune, oltre a facilitare il controllo delle attività degli ospiti. Vanno perciò promosse soluzioni progettuali che consentano contatti, soprattutto visivi, con la vita che si svolge fuori dall'edificio.

Nell'area di socializzazione devono essere previsti i seguenti spazi:

- ▶ sala grande polifunzionale con pareti mobili
- ▶ salette riservate per incontri con parenti-amici
- ▶ angolo bar
- ▶ soft corner
- ▶ locali per servizi all'ospite (parrucchiera, podologo,...)
- ▶ locale per fumatori
- ▶ sala per il culto
- ▶ servizi igienici
- ▶ deposito attrezzature
- ▶ giardino protetto

Angolo bar

Si tratta di individuare uno spazio arredato con distributori automatici di bevande sia calde che fredde.

Soft corner

Il soft corner è una stanza di piccole dimensioni nella quale tramite tecniche adeguate (es. musicoterapia) vengono trattati i casi di anormale agitazione, soprattutto nel periodo notturno.

Giardino protetto

L'articolazione di un giardino protetto prevede il rispetto di alcune componenti strategiche che lo configurino come strumento terapeutico, volto anche a consentire il "vagabondaggio" (wandering), a ridurre i problemi comportamentali, in particolare il disorientamento spazio-temporale, ed i tentativi di fuga.

La progettazione dovrà prevedere l'impiego di materiali ecosostenibili, atossici, di provenienza naturale in modo da connotare l'ambiente con una omogeneità di stimoli qualitativi integrati dalle essenze e dalle piantumazioni previste.

I percorsi devono essere facilmente individuabili e concepiti in modo da proporre percorsi ad anello; dotati di punti di riferimento utili come stimoli visivi per richiamare le capacità mnemoniche e l'orientamento spaziale generalmente compromessi. È opportuno inoltre che il percorso sia adeguatamente protetto da copertura leggera e da un sistema di illuminazione.

La pavimentazione sarà antisdrucciolo, ma consentirà comunque lo strisciamento dei piedi durante la deambulazione di coloro che hanno problemi motori; colori e finiture diversificate segnaleranno anche alle persone ipovedenti la posizione delle aree di sosta ed i cambi di direzione.

La vegetazione sarà varia sia come colori, configurazione, odori e profumazioni, con essenze scelte tra quelle tipiche degli ambienti naturali cui gli ospiti erano generalmente abituati per cultura locale, sia nella propria casa (urbana, rurale, montana,...) sia nei luoghi comuni (parchi, giardini pubblici). Agli stimoli olfattivi dati dalla vegetazione saranno aggiunti anche stimoli uditivi di varia natura. È infine consigliabile la predisposizione di "un orto sospeso" realizzato in vasche ad altezza tale da consentire l'accostamento della sedia a rotelle.

Le zone di sosta saranno previste in luoghi tranquilli e protetti e dotate di sedute ergonomiche e anatomicamente rilassanti, anche di tipo singolo.

Per gli ulteriori spazi vanno assicurate le funzioni cui sono destinati assicurando l'efficienza nell'uso e la sobrietà dei loro allestimenti.

D) Aree generali di supporto

Sono questi gli spazi utili al regolare funzionamento e alla conduzione della struttura.

Essi comprendono:

- ▶ ingresso con servizio portineria
- ▶ uffici amministrativi con servizi igienici
- ▶ locale riservato al personale

- ▶ locale animatore
- ▶ cucina, dispensa e locali accessori
- ▶ lavanderia, stireria e guardaroba
- ▶ magazzini
- ▶ camera mortuaria
- ▶ depositi pulito e sporco
- ▶ spogliatoio del personale interno con servizi igienici
- ▶ spogliatoio del personale esterno con servizi igienici
- ▶ locale del manutentore
- ▶ locali tecnologici
- ▶ parcheggio esterno nella misura di 1 posto auto ogni 2 posti letto
- ▶ autorimessa interrata ad uso esclusivo degli automezzi di proprietà dell'ente ("autorimessa riservata").

Negli spazi sopra elencati vanno assicurate le funzioni cui sono destinati assicurando l'efficienza nell'uso e la sobrietà dei loro allestimenti.

2. Il modello edilizio

Il progetto architettonico dovrà, nel suo complesso, far percepire immediatamente, sia sotto l'aspetto delle forme che delle dimensioni, la propria accettabilità emotiva e dovrà essere connotato da scelte tipologiche ed espressive tali da coinvolgere gli ospiti sotto l'aspetto della familiarità, della accoglienza flessibile e della inclusione.

Il modello edilizio dovrà rispettare caratteristiche:

- ▶ costruttive
- ▶ impiantistiche
- ▶ dimensionali
- ▶ dei componenti strutturali
- ▶ degli spazi connettivi
- ▶ di comfort, sicurezza, igiene ed orientamento.

A) Caratteristiche costruttive

Si dovrà tendere a realizzare un modello edilizio compatto adottando, per quanto possibile, elementi architettonici lineari e semplici, che consenta la massima razionalità nell'organizzazione delle attività e dei servizi previsti.

Non è ammessa l'adozione di tetti del tipo a copertura piana tradizionale; saranno tuttavia considerate proposte di coperture sperimentali, attualmente di interesse per la risoluzione di problematiche energetiche e microclimatiche, tanto che in architettura si è determinato l'avvio di percorsi di ricerca e di studio per l'emanazione di normative e linee guida che possano costituire un supporto alla progettazione e alla scelta dei prodotti in commercio.

L'edificio deve svilupparsi in non più di 3 livelli fuori terra. Gli spazi di vita col-

lettiva andranno collocati preferibilmente a sud e le camere a nord con affaccio est e/o ovest.

Il nucleo Alzheimer, qualora previsto, va collocato preferibilmente al piano terra. L'autorimessa per l'alloggiamento degli automezzi di proprietà della casa ("autorimessa riservata") deve trovare collocazione nell'interrato dell'edificio.

Il parcheggio ad uso operatori, o visitatori, fornitori ecc. ("parcheggio generale") va realizzato a cielo aperto, salvo prescrizioni di tipo urbanistico-paesaggistico.

B) Caratteristiche impiantistiche

La progettazione degli impianti dovrà soddisfare esigenze relative al risparmio energetico, al risparmio dei costi di gestione e di manutenzione, alla flessibilità intesa come possibilità di ampliamento e riconfigurazione, alla sicurezza, al comfort, alla facilità di utilizzo ed alla non invasività evitando soluzioni di forte impatto visivo e di chiara connotazione ospedaliera.

C) Caratteristiche dimensionali

Di seguito vengono riportati, a titolo esemplificativo rispetto ad una struttura di 60 posti letto, i valori di superficie nette funzionali delle aree individuate in precedenza, valori che si pongono in coerenza con i parametri di finanziamento di cui in appresso.

Area residenziale (nucleo da 20 p.l.)	527 mq *
Area valutazione e terapia	150 mq *
Area socializzazione	536 mq *
Aree generali di supporto	820 mq *
Tot. superficie per posto letto	51,50 mq *

(* è ammessa una variazione del 10%)

Dalle superfici sopra individuate sono esclusi gli spazi connettivi, i locali tecnologici, i balconi e le terrazze, "l'autorimessa riservata", le aree esterne pertinenziali e i parcheggi.

L'area pertinenziale, accessibile in sicurezza e comodità, deve avere una superficie compresa tra i 1000 e 3000 mq. destinata a giardino protetto, parco e andito nel rispetto dei valori imposti dalle norme urbanistiche.

D) Caratteristiche dei componenti strutturali

Materiali

Nella realizzazione dell'opera devono essere privilegiati i materiali bio-ecocompatibili o ecocompatibili.

Infissi

Le superfici vetrate devono essere provviste di idonee schermature mobili, manovrabili facilmente e in sicurezza dagli ospiti e dagli operatori (motorizzate ove possibile). Deve essere altresì prevista l'automazione delle tende frangisole e delle tapparelle con programmazioni temporali.

La luce netta di ogni porta non deve essere inferiore a 80 cm, da estendersi a 120 cm. per le porte delle camere (il battente mobile da 90 e il battente fisso da 30). Le porte dei locali igienici devono essere preferibilmente del modello a scorrere o a rototraslazione.

Le finestre devono consentire l'affaccio anche da parte di chi sia seduto su una sedia a ruote. Le maniglie devono essere a presa facilitata e posizionate sotto i cm. 140 di altezza in modo da consentire la loro operabilità senza sforzo.

E' necessario prevedere l'oscurabilità e la protezione dalla luce del sole.

Pavimenti e rivestimenti

Tutte le pavimentazioni devono possedere caratteristiche antiscivolo adeguate alla specifica destinazione dei locali, con battiscopa continuo e ricurvo.

Per le pavimentazioni di cucina, lavanderia e relativi locali accessori, magazzini, depositi e locali tecnologici vanno utilizzati prodotti di serie industriali.

Tutte le pareti non piastrellate devono essere in materiale semi lavabile traspirante per tutta l'altezza.

Vanno evitati gli spigoli vivi negli spazi dedicati agli ospiti eventualmente utilizzando salva spigoli arrotondati.

I servizi igienici, le cucine, la camera mortuaria devono avere pareti piastrellate o rivestite di materiale plastico fino ad una altezza di cm. 250.

E) Caratteristiche degli spazi connettivi

Percorsi orizzontali

I percorsi orizzontali non devono avere dislivelli. Qualora ciò non fosse possibile è necessario dotare il percorso di rampe in dolce pendenza (si consiglia di non superare il 6% anche se la normativa di riferimento propone l'8% come massimo) e contemporaneamente di scalini p= cm. 30 a= cm. 16 per agevolare coloro che fanno uso di stampelle o che hanno poca mobilità della caviglia. All'inizio ed alla fine della rampa deve essere previsto uno spazio libero minimo, in piano, di cm.150 x 150.

La larghezza dei percorsi non deve essere inferiore a m. 2,00 per consentire il passaggio contemporaneo di due sedie a ruote.

I percorsi devono essere muniti, su entrambi i lati, di corrimano e fasce-paracolpi in materiale caldo (sintetico o legno) e di buona prensilità (diam. cm. 5).

Percorsi verticali

Scale

Le scale devono avere una larghezza non inferiore a 130 cm., essere dotate di corrimano continuo su entrambi i lati aventi le medesime caratteristiche sopra delineate. Il corrimano deve estendersi di circa cm. 30 sia all'inizio che a fine rampa, per consentire di compiere in sicurezza anche il primo e l'ultimo scalino e trovarsi con entrambi i piedi sul piano orizzontale.

L'eventuale parapetto deve essere alto cm. 100, non deve consentire la sua scavalcabilità, né causare inciampo per chi come l'anziano scende o sale le scale di traverso, ponendo le due mani sul corrimano.

È necessario utilizzare colori contrastanti per differenziare alzata e pedata, pareti e pianerottolo.

I dislivelli devono essere opportunamente segnalati, così come qualsiasi pericolo e cambio di direzione.

L'illuminazione, compresa quella naturale, deve essere adeguata, non creare ombre, abbagli e riflessi.

Ascensori

La struttura deve disporre, in via ottimale, di 4 elevatori (ascensori per persone e di servizio) che costituiscono la necessaria dotazione che concorre utilmente al suo pieno utilizzo e che rende compatibile i tempi di spostamento degli ospiti rispetto alle attività. A tal fine risulta strategica la localizzazione degli elevatori rispetto ai percorsi e alla compartimentazione della struttura.

Gli ascensori devono essere accessibili ed almeno uno di essi di dimensioni tali da trasportare un letto. Utilizzare contrasti di colore tra pareti e pavimento senza utilizzare materiale riflettente. Una buona soluzione per evitare il senso di claustrofobia è l'utilizzo di specchi a mezzo busto (quello intero su una parete può infatti creare uno stato confusionale).

F) Caratteristiche di comfort, sicurezza, igiene ed orientamento

Uso del colore

L'applicazione dello studio dei colori nella progettazione è importante per creare il benessere psico-fisico delle persone, per essere di supporto alla percezione visiva, ma soprattutto per la funzione terapeutica (cromoterapia) nei confronti del deficit cognitivo della persona anziana.

In linea generale il giallo, l'arancio e il rosso sono colori molto amati e più riconoscibili dalle persone anziane; essi sono adatti ad essere utilizzati nelle zone giorno e nei collegamenti, dosandone ovviamente i toni se vengono utilizzati su pavimenti e pareti, lasciandoli anche più accesi negli arredi.

I colori neutri o il "tinta su tinta" non sono molto adatti, in generale, per queste residenze.

Devono essere evitati i riflessi: le ceramiche devono essere di tinta opaca, le superfici di vetro, quali porte e finestre, specchi e arredi, devono essere verificate con attenzione in modo che non creino abbagli.

Occorre aumentare la riconoscibilità dei percorsi e degli oggetti giocando sul contrasto di colore: il colore del pavimento deve essere in contrasto rispetto a quello delle pareti, allo stesso modo occorre distinguere gli scalini dai pianerottoli, gli arredi da pavimento e pareti, i corrimano dalle pareti.

Controllo del rumore

Oltre al rispetto della normativa vigente in materia di isolamento acustico degli edifici in relazione all'ambiente circostante e alla zonizzazione urbanistica, va riservata particolare attenzione alle problematiche interne all'edificio e al conseguente uso dei materiali.

I principali problemi di comfort acustico che si presentano sono quelli connessi all'isolamento acustico tra ambienti, sia del rumore da calpestio che di quello prodotto per via aerea e alla limitazione del rumore indotto dal funzionamento degli impianti: per le conseguenti soluzioni deve essere fatto riferimento oltre che ai valori e requisiti previsti dalle vigenti norme, anche dallo specifico utilizzo.

Particolare cura dovrà essere posta al trattamento acustico dei locali collettivi (soggiorni, sale da pranzo, sale per riunioni, palestre ecc.) nei quali devono essere limitati i tempi di riverbero prodotti dai rumori aerei.

Alcuni ospiti, con particolari patologie, possono arrecare particolare disturbo ad altri: è perciò necessario che le stanze siano adeguatamente isolate acusticamente fra loro, adottando pareti e materiali atti a garantire un isolamento di almeno 50 db.

Uscite e percorsi di emergenza

I percorsi e le uscite di emergenza devono essere studiati con particolare cura. La presenza di persone anziane che hanno sicuramente limitazioni, più o meno gravi, fisico-motorie, sensoriali, cognitive e mentali devono portare il progettista a considerare il progetto di gestione dell'emergenza in modo molto razionale e specifico, avendo cura di prevedere percorsi brevi, altamente intuitivi, attrezzature di supporto, segnali visivi, uditivi e tattili.

È molto importante organizzare lo spazio sicuro, cosiddetto "spazio calmo", protetto dal fumo e resistente al fuoco. Esso deve essere collocato in un luogo facilmente raggiungibile sia dalle persone che si trovano nella RSA che dai soccorritori. Nella normalità dei casi lo spazio calmo si identifica con il soggiorno.

In ogni caso è consigliabile organizzare lo spazio calmo in una zona che sia normalmente conosciuta e vissuta dagli ospiti della struttura in modo da facilitare il suo raggiungimento e l'attesa senza troppo panico. In tal modo inoltre lo spazio non resterà inutilizzato per altri momenti afferenti la quotidianità.

Percorsi sporco e pulito

Nel limite del possibile vanno distinti i percorsi di servizio da quelli riservati agli ospiti e ai visitatori.

Particolare attenzione va posta nella separazione dei percorsi riservati allo sporco (rifiuti solidi, biancheria sporca, carelli avanzi del pasto, salme) da quelli riservati al pulito (biancheria pulita, carelli del pasto) in particolare sui sistemi di elevazione.

Segnaletica

Negli spazi di collegamento è necessario rendere facilmente identificabile, attraverso opportuni segnali in successione appropriata, il percorso utile per raggiungere l'area residenziale e gli spazi di uso collettivo.

Al fine di scongiurare fenomeni di disorientamento, occorre evitare la ripetitività degli ambienti o l'uniformità di trattamento degli spazi, facilitandone la riconoscibilità immediata attraverso l'impiego di adeguati sistemi di differenziazione formale e materica (differenziare per colore i vari piani residenziali, ...).

5. Schede tecniche e finanziamento

Schede tecniche

1. Progetto strutturale

Le strutture dovranno essere progettate con riferimento alla normativa sismica attualmente in vigore così come disciplinata dal decreto del Ministro delle Infrastrutture del 14 gennaio 2008, testo aggiornato delle "Norme tecniche per le costruzioni", adottata dalla Provincia Autonoma di Trento con la delibera della Giunta provinciale n. 1351 del 30 maggio 2008. La stessa delibera provinciale ha definito tramite la "Prima direttiva per l'applicazione del decreto del Ministro delle Infrastrutture 14 gennaio 2008 in materia di nuove norme tecniche per le costruzioni" che le strutture come residenze socio assistenziali, case di riposo e ogni altra struttura sanitaria con presenza di degenze siano inserite nella tipologia di edifici di classe d'uso III.

Inoltre, coerentemente con quanto disposto dalle precedenti direttive provinciali (laddove, dapprima, veniva imposto di realizzare le nuove opere pubbliche con le caratteristiche richieste per l'edificazione in zona sismica 3, anche se localizzate in zona 4), per le nuove progettazioni di opere pubbliche la Vita Nominale utilizzata per il calcolo della pericolosità sismica deve essere assunta almeno pari a 100 anni.

Le strutture di sostegno di strade e percorsi carrabili saranno da dimensionare con un carico di esercizio di 2000 kg/m² per consentire l'accesso ai mezzi dei vigili del fuoco.

Le strutture in legno e in legno lamellare, comprese le relative giunzioni e collegamenti, devono essere dimensionate e verificate con riferimento al decreto del Ministro delle Infrastrutture 14 gennaio 2008 "Norme tecniche per le costruzioni" ed in particolare ai capitoli 4.4 e 7.7. E' possibile ottenere le indicazioni applicative per le prescritte prestazioni delle norme tecniche da normative di comprovata validità, tra cui, in via prioritaria, l'Eurocodice UNI EN 1995-1-1, inerente la "Progettazione delle strutture di legno": ove richiesto si dovrà tenere conto della resistenza al fuoco.

2. Edifici sostenibili

In considerazione della necessità di contenere il consumo energetico sia in fase di costruzione sia in fase di gestione degli edifici, si raccomanda di procedere alla progettazione e realizzazione di edifici "sostenibili", ossia a basso impatto ambientale (basso consumo di energia, minori costi di produzione, gestione, mantenimento e recupero finale).

La Provincia autonoma di Trento ha deciso di sostenere questo nuovo modo di progettare e costruire riconoscendo le maggiori spese sostenute per l'investimento in attrezzature a basso consumo energetico ed alta efficienza, per l'efficienza delle

lavorazioni, per le soluzioni tecniche adottate e per la certificazione richiesta. In sostanza, per gli edifici “sostenibili”, e cioè quelli basati su progetti “autorizzati” in quanto redatti secondo i canoni di sostenibilità riconosciuti, i prezzi sono individuati dal progettista all’interno dell’Elenco Prezzi oppure, se mancanti, determinati con analisi ad hoc. I prezzi vanno poi maggiorati delle percentuali indicate nel seguente prospetto come riconoscimento esclusivo degli oneri derivanti dalle necessità organizzative, procedurali e formali legate alla certificazione finale dell’edificio e non alla qualità e natura dei materiali impiegati:

	Costo certificazione	Maggiori costi
Sola certificazione	2%	2%
Certificazione Silver	2%	4%
Certificazione Gold	2%	8%

3. Edifici a basso consumo energetico

Sono consentite e auspicabili tutte le scelte architettoniche e tecnologiche che consentono il risparmio energetico e la riduzione dei costi di gestione, come l’adozione di una consistente isolamento termica di tipo passivo o come:

- ▶ utilizzo di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria o per l’integrazione al fabbisogno termico dell’edificio;
- ▶ utilizzo di pannelli fotovoltaici e sistemi di cogenerazione per la produzione di energia elettrica, costituente una fonte integrativa al fabbisogno dell’impianto di illuminazione della RSA;
- ▶ utilizzo di pompe di calore - ove risulti possibile ed economico;
- ▶ utilizzo di tecnologie che consentano un basso consumo di calore, come recupero di calore per il ricambio d’aria, l’uso di riscaldamento a pavimento, ecc.;
- ▶ utilizzo di impianti a Biomassa;
- ▶ uso di materiali isolanti bio ed eco compatibili, favorendo i materiali naturali come l’uso del legno anche nelle strutture portanti oltre che nell’impiego più tradizionale dei serramenti esterni ed interni;
- ▶ realizzazione di sistemi di raccolta dell’acqua piovana per l’irrigazione di giardini e altre utilizzazioni non potabili;

Nella progettazione si dovrà adottare come riferimento le disposizioni contenute nei provvedimenti provinciali dell’ Agenzia Provinciale per l’Energia per gli edifici pubblici a basso consumo energetico, con riferimento alla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1448 di data 12 giugno 2009, che approva il regolamento recante “Disposizioni regolamentari in materia di edilizia sostenibile in attuazione del titolo IV della legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1 (Pianificazione urbanistica e governo del territorio)” .

Gli edifici nuovi, edifici completamente demoliti e ricostruiti ovvero ampliamenti di volumi esistenti, già riscaldati, superiori al 30% dell'edificio esistente, devono raggiungere la classificazione energetica "B" per il riscaldamento invernale e la produzione di acqua calda sanitaria secondo la delibera della Giunta provinciale n. 2167 del 20 ottobre 2006.

4. Impianti

La conformazione e le caratteristiche degli edifici devono essere quanto più semplici possibili dal punto di vista della manutenzione e della gestione. Occorrerà quindi privilegiare gli aspetti della semplicità e della affidabilità anche con il ricorso equilibrato alla *building automation*. Per le opere di ristrutturazione parziale o modesto ampliamento la dotazione impiantistica dovrà rapportarsi agli impianti esistenti.

a) Impianto di riscaldamento

L'impianto sarà del tipo centralizzato con gruppi termici funzionanti possibilmente a gas metano (dove tale servizio è già disponibile) a condensazione secondo le norme vigenti. Tali impianti devono essere scelti fra le tecnologie che accedono agli incentivi provinciali.

Non è ammesso il vapore come fluido termovettore.

Non sono normalmente ammessi impianti di riscaldamento ad aria.

All'interno della centrale termica andranno previste le predisposizioni per la eventuale successiva integrazione degli impianti con sistema di rilevazione a distanza (e da definirsi a cura del gestore degli impianti).

L'impianto sarà sezionato e regolato per zone in ogni piano secondo le funzioni e il carico termico. Dovranno essere previsti i dispositivi di regolazione e controllo delle temperature delle singole zone.

I corpi scaldanti a seconda degli utilizzi degli spazi, potranno essere preferibilmente a pannelli radianti posti a pavimento, oppure pannelli a parete, in quanto va privilegiata l'adozione di sistemi a bassa temperatura; per le parti amministrative e i locali ad uso non preminente degli ospiti sono consentiti radiatori in acciaio preverniciato del tipo tubolare, o in ghisa. Non sono ammessi corpi scaldanti che facilitano il ricircolo della polvere.

b) Impianto di trattamento aria di rinnovo

Poiché gli attuali serramenti esterni non consentono un ricambio naturale dell'aria nei locali e poiché, soprattutto nella stagione fredda, i sistemi di aerazione naturale sono normalmente tenuti chiusi, è da prevedere l'impianto per il ricambio forzato dell'aria. I ricambi d'aria previsti dovranno essere quelli consigliati o imposti dalla normativa tecnica secondo l'utilizzo dei locali. Le soluzioni adottate dovranno prevedere la dotazione di idonee macchine per il recupero del calore. Per gli interventi a quota inferiore a 500 - 600 m sono da prevedere sistemi di

raffrescamento (non necessariamente per tutti gli spazi) che potranno essere a liquido fluido e scambiatori a pannelli radianti (es. a pavimento, comunque con esclusione di ventilconvettori) o ad aria. Per gli interventi a quota superiore può essere valutata l'opportunità della sola predisposizione del sistema di raffrescamento.

Il trasporto dell'aria dovrà avvenire entro condotti di adeguate dimensioni con diffusori che garantiscano una velocità non superiore a 0,15 m/s all'altezza di m 2 dal pavimento. I condotti dovranno essere in materiale che garantisca la durabilità e opportunamente coibentati. Tenuto conto delle dimensioni dei condotti si dovranno prevedere opportuni vani e controsoffitti per il relativo passaggio. La centrale di trattamento dell'aria, ove prevista, produce una relativa rumorosità e pertanto la sua posizione va conseguentemente collocata e adeguatamente isolata acusticamente. Anche in sede di progettazione preliminare va tenuto presente che il locale trattamento aria necessita di adeguate dimensioni atte a contenere le macchine - scambiatori di calore, umidificatori, batteria refrigerante ecc. - oltre ai condotti di partenza che hanno di norma rilevanti dimensioni.

In ragione della conformazione dell'edificio e della collocazione delle varie aree funzionali è bene valutare l'opportunità e la convenienza di installare più impianti distinti.

c) Impianto idrico-sanitario

L'impianto idrico sanitario comprende la distribuzione dell'acqua sanitaria sia calda che fredda, dal punto di consegna fino all'utilizzazione, compresi gli apparecchi sanitari.

Nella produzione centralizzata dell'acqua calda ad uso sanitario sono esclusi produttori elettrici.

Ogni partenza dell'acqua calda e fredda, sarà dotata di intercettazione con valvola a sfera, filtro e riduttore di pressione ove necessario completo di manometro.

Nei servizi saranno installati rubinetti di intercettazione con cappuccio cromato sia per l'acqua fredda che per quella calda.

Tutti i locali servizi destinati all'uso da parte di persone anziane, dovranno essere del tipo portatori di handicap. I sanitari dovranno essere del tipo sospeso.

d) Impianto antincendio

L'impianto antincendio è una parte del sistema complessivo di sicurezza al fuoco che la struttura deve garantire, in particolare si sottolinea di prestare particolare attenzione sulla:

- ▶ accessibilità esterna ai mezzi dei Vigili del Fuoco con adeguate autoscale e autopompe;
- ▶ presenza di idonei idranti esterni opportunamente protetti dal gelo;
- ▶ necessità di compartimentazione della struttura;
- ▶ conseguente presenza di opportune vie di fuga, sia in numero che in dimen-

sione e valutazione di accumulo di persone, con le specifiche peculiarità degli ospiti di una RSA, in prossimità delle vie di fuga stesse;

- ▶ uso dei materiali resistenti al fuoco sia per quanto riguarda le strutture che per gli elementi di finitura ed arredo, in particolare con l'utilizzo di materiali autoestinguenti (esempio tende);
- ▶ impianto dei rilevatori di fumo per ogni locale;
- ▶ i punti di erogazione e le manichette necessarie interne all'edificio saranno infine collocate entro cassette del tipo ad incasso per evitare pericolose sporgenze.

Ai fini della sicurezza antincendi, il progetto dovrà essere autorizzato obbligatoriamente dal Servizio Antincendi della Provincia, ed a lavori ultimati dovrà essere acquisito il Certificato Prevenzione Incendi.

e) Impianti elettrici

Gruppo elettrogeno

È necessaria l'installazione di un gruppo elettrogeno di potenza commisurata alle minimali esigenze di garanzia della continuità dei sistemi di sicurezza e del servizio basilari.

Tale gruppo elettrogeno dovrà coprire la quasi totalità del carico d'illuminazione ordinario, la totale potenza richiesta dagli impianti di riscaldamento, ventilazione, antincendio ed un'adeguata percentuale di altri servizi, ivi compresi tutti quelli di assistenza sanitaria.

Verranno perciò esclusi i carichi di tutte quelle apparecchiature o servizi non di prima necessità, quali ad esempio: lavanderia, stireria, ecc..

La collocazione dell'apparecchiatura deve avere luogo in un locale idoneo al volume dell'edificio.

Impianto di luce e forza

Il progetto delle opere elettriche dovrà essere redatto in conformità delle Norme CEI vigenti.

In particolare l'impianto dovrà garantire la protezione magnetotermica e differenziale mediante un numero adeguato di quadri e sottoquadri.

Sono da evitare sistemi di accensione-spegnimento a tempo programmati. In particolare nei bagni non va prevista l'automazione dell'accensione e spegnimento delle luci.

Sono consigliate le lampade fluorescenti compatte.

Nelle camere da letto la luce dovrà essere intensa ma non abbagliante, in particolare modo nelle camere degli ospiti che debbano mantenere a lungo la posizione distesa o semi distesa; in tali casi è raccomandata la luce diffusa con un valore di illuminamento di circa 100 lux.

Per la luce di lettura, azionabile comodamente dal letto, si raccomanda un illuminamento a livello del piano di lettura di circa 300 lux, per dare luogo, sommando all'illuminamento generale, ad un totale di 400 lux.

Tale sorgente di illuminazione dovrà comunque essere concentrata per non disturbare eventuali altri ospiti ed al contempo se ne dovrà contenere il calore emanato.

Nei corridoi sprovvisti di illuminazione naturale si dovrà prevedere un illuminamento diurno maggiore di quello notturno per evitare problemi di adattamento visivo nel passaggio dalle camere ai corridoi stessi.

Per ambienti tipo ambulatoriale od infermieristico sarà opportuno prevedere una luce supplementare, che investa la zona letto, con un illuminamento minimo di 1000 lux per favorire le visite mediche da parte del personale specializzato; la luce di questa sorgente non dovrà alterare i colori.

Le luci notturne dovranno essere tali da consentire agli ospiti e al personale di muoversi agevolmente durante le ore di buio quando siano state spente quelle generali, nel rispetto delle norme antincendio vigenti. Le lampade dovranno essere adeguatamente schermate per non disturbare il sonno degli ospiti.

Nelle sale da pranzo delle luci fluorescenti distribuite lungo il loro perimetro possono contribuire, senza creare ostruzioni, al livello di illuminamento generale; queste potranno essere integrate da lampade supplementari in corrispondenza di ogni tavolo.

Analogo accorgimento sarà adottato nelle sale di ritrovo dotate di tavoli e/o salottini. Il livello di illuminamento sarà di 150-200 lux in generale e di 300 lux in corrispondenza dei tavoli o assimilabili.

Nelle sale per riunioni, conferenze o visione televisiva, comunque con posti a sedere in fila, si dovrà garantire:

- ▶ oltre ad un illuminamento generale di 150-200 lux;
- ▶ la possibilità di illuminare intensamente solo la zona antistante i posti a sedere;
- ▶ la possibilità di una leggera luce diffusa e schermata alle spalle dei posti a sedere;
- ▶ la possibilità di una leggera luce diffusa e schermata alle spalle dei posti a sedere per consentire una buona visione televisiva senza creare riflessi con un illuminamento tale da permettere il movimento degli ospiti.

Nei servizi l'illuminamento sarà discretamente elevato, le lampade avranno accensione dall'interno e dall'esterno, mediante interruttori a spia luminosa ed almeno una delle sorgenti generali dovrà essere ad accensione istantanea. Come già precisato sono da evitarsi nel modo più assoluto le accensioni temporizzate.

I locali adibiti al personale di servizio dovranno avere illuminamenti adeguati alla loro destinazione d'uso, dotandoli di illuminazione supplementare su eventuali piani o zona di lavoro.

Le luci d'emergenza dovranno essere installate in tutte le zone di passaggio e nelle uscite, e comunque in tutti i luoghi ove la mancanza di luce possa costituire pericolo, secondo quanto previsto dalle norme CEI e dalla specifica normativa antincendio.

La distribuzione dei punti luce e delle sorgenti luminose dovrà essere curata in modo da:

- ▶ evitare zone d'ombra negli ambienti di passaggio e in tutti i punti in cui si presentino difficoltà e pericoli,
- ▶ illuminare efficacemente gli accessi interni e le scale,
- ▶ evitare altresì passaggi troppo improvvisi tra zone intensamente illuminate e zone poco illuminate.

Dovrà essere previsto anche idoneo sistema di illuminazione esterna sia delle parti di accesso che delle zone utilizzate a verde per gli ospiti.

L'edificio dovrà infine essere dotato di idoneo impianto scariche elettriche (fulmini) e ovviamente di impianto di messa a terra.

f) Impianti di chiamata e comunicazione

L'edificio sarà dotato degli impianti:

- ▶ di comunicazione comprendente la rete dell'impianto telefonico, la predisposizione Rete cablata;
- ▶ l'impianto centralizzato di ricezione televisiva terrestre e satellitare con rete di distribuzione in derivazione;
- ▶ lo sviluppo dell'impianto citofonico/videocitofonico e comando apertura porte e cancelli.

In ogni stanza sarà previsto un sistema di chiamata fra il letto ed il punto di controllo azionabile a pulsante dalla persona interessata, con la funzione fondamentale di rendere possibile il rapido soddisfacimento delle richieste e delle esigenze degli ospiti da parte del personale, con accensione di spia di chiamata all'esterno della stanza.

Per il personale, in ogni stanza, sarà previsto un collegamento di chiamata aggiuntivo (completo di comando di spegnimento della spia di chiamata) – di norma posto in prossimità della porta.

Conseguentemente in ogni stanza dovrà essere previsto:

- ▶ collegamento di chiamata per il personale – posto in prossimità della porta
- ▶ collegamento di chiamata per ogni letto (con individuazione di chiamata stanza e letto)
- ▶ interruttori di comando dell'illuminazione artificiale, differenziato per ogni letto (nelle stanze a due letti)
- ▶ prese di corrente in numero adeguato sia per gli apparecchi ausiliari che di servizio
- ▶ presa telefonica e dati per letto
- ▶ presa TV centralizzata
- ▶ predisposizione rete di cablaggio
- ▶ automazione tapparelle ove previste.

g) *Impianto di controllo*

Per facilitare il controllo della sicurezza degli ospiti, in particolare nelle ore notturne, nelle stanze dovranno essere predisposti sensori opportunamente mascherati a raggi infrarossi.

In relazione alla particolare tipologia di persone presenti nelle RSA sono auspicabili altri sistemi di controllo, della presenza e del movimento, collegati alla specifica patologia (esempio: bracciale per l'Alzheimer, sensori ecc.).

Tali sistemi devono in ogni caso trovare equilibrio con il diritto al rispetto della privacy di tutte le persone avendo comunque cura, per il loro utilizzo, di acquisire l'assenso dei familiari dell'ospite.

h) *Impianto gas medicale*

Ogni RSA deve prevedere l'impianto centralizzato di distribuzione del gas medicale-ossigeno/vuoto.

L'impianto ha il compito di provvedere alla distribuzione a distanza dell'ossigeno, mantenendo continua l'erogazione in corrispondenza alle prese rapide presso i letti. Si evita così l'uso generalizzato di bombole mobili che risultano scomode, pericolose e poco razionali.

È da prevedere almeno un punto di distribuzione dei gas medicali per stanza.

La centrale di erogazione sarà dotata di bombole collegate in parallelo in numero proporzionato alla portata e all'autonomia dell'impianto.

In considerazione della evidente necessità di garantire la massima sicurezza, il locale dovrà essere posizionato con cura e dotato di tutti i sistemi di intercettazione scarico e sicurezza richiesti dalla normativa di riferimento.

Le condutture, entro cavedi aerati o poste sotto traccia, dovranno essere eseguite con materiali e modalità accuratamente collaudate. L'impianto sarà separabile mediante valvole di sezionamento poste alla base delle principali colonne e biforcazioni.

Le prese di erogazione, poste in prossimità dei letti, saranno tutte dotate di congegno automatico di antiritorno e si dovrà aver cura di rendere meno appariscente possibile la presenza dei dispositivi di erogazione. Dovrà, inoltre, essere garantito che l'utilizzo non può essere accidentale, ma accessibile solo da parte del personale.

Finanziamento

Spesa massima ammissibile

Ai fini del calcolo della spesa massima ammissibile, verranno applicati i seguenti parametri.

1. Parametri metrici

Il volume e la superficie massima considerabile ai fini del calcolo della spesa

ammissibile è la seguente (sono esclusi i volumi riferiti all'eventuale intercapedine):

	60p.l.	da 61 a 65p.l.	da 66 a 70p.l.	da 71 a 75p.l.	da 76 a 80p.l.
volume RSA (inclusa autorimessa riservata ed esclusa eventuale autorimessa generale)	291 mc a posto letto	282 mc a posto letto	275 mc a posto letto	269 mc a posto letto	264 mc a posto letto
superficie giardino protetto, parco e andito	3.000 mq indipendentemente dal numero di posti letto				
superficie parcheggio generale	25 mq a posto auto				
volume eventuale autorimessa generale	78 mc a posto auto				

2. Parametri di costo unitario

Il costo unitario massimo riconoscibile ai fini del calcolo della spesa ammissibile è il seguente:

edificio RSA (inclusa autorimessa riservata ed esclusa eventuale autorimessa generale)	complessivi 530,00 euro/mc (totale lavori a base di gara + somme a disposizione)
area pertinenziale (giardino protetto, parco, andito e parcheggio)	complessivi 77,00 euro/mq (totale lavori a base di gara + somme a disposizione)
eventuale autorimessa generale	Definizione puntuale del costo netto delle spese imputabili direttamente alla costruzione dell'edificio sovrastante (fondazioni) – in sede di erogazione del contributo tale spesa va rendicontata a parte e giustificata nel dettaglio. È esclusa la possibilità di compensazione con altre voci di spesa.
Lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria	Definizione puntuale del costo netto delle spese fino ad un massimo dell'80% di 530,00 euro/mc (totale lavori a base di gara + somme a disposizione).
Interventi su edifici esistenti, che migliorino di almeno due classi la propria classificazione energetica	Definizione puntuale del costo netto delle spese (totale lavori a base di gara + somme a disposizione).

Il citato documento delle Direttive di progettazione di cui alla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 2340/2005 e s. m., non ha assunto le ipotesi di interventi di ampliamento, bensì quella di realizzare ex novo, in condizioni urbanistiche non problematiche. Quindi per gli aspetti del finanziamento a parametro, il progettista dovrà indicare nella relazione tecnica prevista dallo specifico livello di progettazione un apposito paragrafo con le motivazioni degli eventuali scostamenti, per poter cogliere in termini confacenti tutte le peculiarità presenti nella casistica degli ampliamenti/ristrutturazioni. L'aggiornamento potrà peraltro essere facilmente eseguito mantenendo i principi ed i criteri che sono alla base delle più volte citate direttive.

3. Percentuali di finanziamento

Soggetti beneficiari	Nuova edificazione	Lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria	Interventi su edifici esistenti, che migliorino di almeno due classi la propria classificazione energetica
Enti pubblici	100 %	100 %	70 %
Soggetti privati	90 %	90 %	35 %

Documentazione

Per dare sistematicità e maggior snellezza al procedimento, l'attività di istruttoria e di confronto fra i competenti Servizi della Provincia e gli studi di progettazione, deve avvalersi di informazioni strutturate secondo gli allegati schemi, tabelle e riferimenti che risultano specificatamente individuati al fine di dare evidenza immediata e certa del grado di corrispondenza del progetto esaminato ai criteri indicati nelle presenti direttive.

A) Documentazione per l'istruttoria

Ai fini della valutazione per l'ammissione al piano di finanziamento, è richiesta la documentazione di cui in appresso da produrre in doppia copia.

In questo senso la documentazione prevista dal Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per interventi in conto capitale di cui all'articolo 19 bis della legge provinciale 6/98, attualmente vigente, dovrà essere integrata ed organizzata per permettere e facilitare il controllo rispetto a quanto contenuto nelle presenti direttive e dovrà prevedere:

- valutazione di fattibilità tecnico-amministrativa (composta da planivolumetrico, schemi delle principali piante con l'indicazione delle funzioni previste,

sezioni e prospetti schematici) oppure progetto preliminare (comprendente, planimetria, piante, sezioni e prospetti in scala 1:200).

I suddetti documenti dovranno essere completi di relazione tecnico - illustrativa e delle valutazioni economiche riferite alle soluzioni progettuali ipotizzate, comprendenti il preventivo sommario di spesa.

La relazione tecnico-illustrativa deve comprendere le motivazioni che determinano la necessità di realizzare l'opera e la quantificazione del bisogno, con individuazione delle esigenze da soddisfare e delle prestazioni da ottenere. La relazione dovrà essere redatta esplicitando le scelte progettuali relative ai singoli criteri guida individuati nel capitolo 3 delle direttive e descrivendo l'applicazione nel modello organizzativo ed edilizio. Nella medesima relazione dovranno altresì trovare evidenza ulteriori aspetti qualificanti il progetto.

Deve essere allegato inoltre il quadro economico di base che rappresenti nella forma più analitica possibile gli importi delle singole voci di progetto e deve avere almeno la seguente portata informativa:

Oggetto	Importi
a. lavori a base di gara	
a.1. lavori (a corpo e/o a misura)	
a.2. oneri per la sicurezza	
totale a - lavori a base di gara	
b. somme a disposizione amm.ne	
b.1. allacciamenti ai pubblici servizi	
b.2. lavori in economia (max 10% di a)	
b.3. imprevisti (max 7% di a+b2)	
b.4. spese tecniche:	
b.4.1. - progettazione (compresa iva)	
b.4.2. - controlli e collaudi (compresa iva)	
totale b.4. - spese tecniche	
b.5. attrezzature fisse (compresa iva)	
b..... altre voci da normativa vigente	
b.6. i.v.a. (10% di a+b3 + 20% di b1+b2+b....)	
totale b - somme a disposizione	
COSTO TOTALE DI FINANZIAMENTO (a+b)	

Nella relazione tecnica dovranno essere riportati i principali parametri metrici e di costo in relazione alla superficie e al volume stimato.

I principali dati tecnici parametrici previsti del progetto:

1	superficie lotto	mq
1a	superficie sedime fabbricato o superficie coperta	mq
1b	superficie residua (superficie lotto - superficie coperta)	mq
2	superficie totale netta funzionale	mq
2a	superficie netta funzionale area residenziale	mq
2b	superficie netta funzionale area valutazione e terapia	mq
2c	superficie netta funzionale area socializzazione	mq
2d	superficie netta funzionale area generale di supporto	mq
3	superficie netta funzionale a posto letto	mq
4	superficie totale netta non funzionale	mq
4a	superficie netta non funzionale spazi connettivi	mq
4b	superficie netta non funzionale locali tecnologici	mq
4c	superficie netta non funzionale balconi, terrazze, porticati	mq
4d	superficie netta non funzionale autorimessa interrata	mq
4e	superficie netta non funzionale eventuale autorimessa generale	mq
5	volume totale complessivo lordo	mc
5a	volume lordo fuori terra	mc
5b	volume lordo interrato	mc
6	volume lordo autorimessa	mc
7	volume lordo totale a posto letto	mc
8	piani fuori terra	n.
9	piani cantinati	n.
10	posti letto	n.
11	stanze a due letti	n.
12	stanze a un letto	n.
13	costo totale intervento	€
13a	importo lavori a base di gara	€
13b	somme a disposizione	€
14	volume RSA (inclusa autorimessa riservata ed esclusa autorimessa generale) a posto letto	mc/p.l.
15	superficie giardino protetto parco andito	mq
16	superficie parcheggio generale a posto auto	mq/p.a.
17	volume eventuale autorimessa generale a posto auto	mc/p.a.
18	costo RSA (inclusa autorimessa riservata ed esclusa autorimessa generale) a mc	€/mc
19	costo giardino protetto parco andito e parcheggio a mq	€/mq
20	costo eventuale autorimessa generale a mc	€/mc

Nel caso di struttura con spazi anche di tipo socio-assistenziale (alloggi protetti, centro diurno, ...), la tabella sopra riportata dovrà contenere i dati riferiti alla RSA, mentre dovranno essere evidenziati a parte i valori per ciascuna eventuale tipologia socio-assistenziale (volumi e costi).

B) Documentazione per la concessione del finanziamento

Per le opere ammesse a finanziamento è richiesta la documentazione di cui in appresso (informazioni che ricalcano quanto previsto dal Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per interventi in conto capitale di cui all'articolo 19 bis della legge provinciale 6/98 attualmente vigente ma maggiormente strutturate ed organizzate per permettere e facilitare il controllo rispetto a quanto contenuto nelle presenti direttive):

a) ai fini dell'approvazione dell'Organo tecnico amministrativo competente della Provincia:

▶ **progetto definitivo od esecutivo** completo in ogni sua parte e di tutta la documentazione necessaria, in almeno due copie

b) ai fini della valutazione del finanziamento:

▶ **progetto definitivo od esecutivo** comprendente:

▶ *relazione tecnico illustrativa*

La relazione dovrà essere redatta esplicitando le scelte progettuali relative ai singoli criteri guida individuati nel capitolo 3. delle presenti direttive e descrivendo la loro applicazione nel modello organizzativo ed edilizio. Al fine di favorire un rapido ed efficace controllo, particolare attenzione e precisione dovrà essere posta nella compilazione dei dati relativa agli spazi, nonché ai dati parametrici e finanziari.

▶ *elaborati grafici del progetto architettonico:*

▶ corografia, estratto strumenti urbanistici, planimetria catastale;

▶ rilievo completo dello stato dei luoghi;

▶ planimetrie generali complete di piano quotato, con rappresentazione dell'opera da realizzare, ivi comprese le sistemazioni esterne e gli allacciamenti ai pubblici servizi;

▶ piante quotate di ogni livello con l'indicazione della destinazione d'uso di ciascun ambiente e con l'indicazione delle superfici nette di ogni locale;

▶ piante con l'indicazione dei materiali di finitura previsti (pavimenti, pareti, soffitto) e il loro riferimento alle voci di elenco prezzi;

▶ disegni con arredamenti in dettaglio;

▶ sezioni in numero idoneo ad individuare i vari livelli di sviluppo dell'opera;

▶ prospetti in numero idoneo a rappresentare compiutamente l'opera con individuazione delle finiture e dei materiali utilizzati;

▶ schemi funzionali d'uso completi di ingombri, attrezzature ed arredi;

- ▶ dettagli costruttivi e particolari di assieme.
- ▶ *relazione geologica-geotecnica*
- ▶ *relazione illustrativa del progetto strutturale*
- ▶ *relazione tecnica illustrativa dell'impianto elettrico*
- ▶ *relazione tecnica illustrativa dell'impianto di riscaldamento e idrico sanitario*
- ▶ *relazione illustrativa dell'impianto gas sanitario*
- ▶ *relazione tecnico illustrativa degli altri impianti adottati*
- ▶ *piano dei costi di gestione e di manutenzione* costituito da relazione comprendente la quantificazione dei principali elementi di costo gestionale (escluso il personale ed annessi) come il riscaldamento/raffrescamento, l'energia elettrica, la manutenzione periodica ecc.
- ▶ *computo metrico estimativo*
- ▶ *capitolato speciale di appalto*
- ▶ *elenco descrittivo delle voci* relative alle varie categorie di lavori previsti per l'esecuzione dell'appalto
- ▶ *concessione edilizia*
- ▶ *parere del Servizio Provinciale Antincendi*
- ▶ *parere del Servizio Beni Culturali* (nei casi dovuti)

N.B. Nelle previsioni di spesa si dovrà utilizzare il prezzario per lavori edili della Provincia valido per l'anno di progettazione. Il prezzo di eventuali voci descrittive non contemplate nell'elenco ufficiale prezzi sarà desunto da analisi prezzi con lavorazioni simili o confrontabili a quelle ufficiali.

Il quadro economico di base allegato dovrà rappresentare nella forma più analitica possibile gli importi delle singole voci di progetto e deve avere almeno la seguente portata informativa:

QUADRO ECONOMICO DI PROGETTO

Oggetto		Importi
a.	lavori a base di gara	
a.1.	lavori (a corpo e/o a misura)	
a.2.	oneri per la sicurezza	
	totale a - lavori a base di gara	
b.	somme a disposizione amm.ne	
b.1.	allacciamenti ai pubblici servizi	
b.2.	lavori in economia (max 10% di a)	
b.3.	imprevisti (max 7% di a+b2)	
b.4.	spese tecniche:	
	b.4.1. - progettazione (compresa iva)	
	b.4.2. - controlli e collaudi (compresa iva)	
	totale b.4. - spese tecniche	

b.5.	attrezzature fisse (compresa iva)	
b.....	altre voci da normativa vigente	
b.6.	i.v.a. (10% di a+b3 + 20% di b1+b2+b....)	
	totale b - somme a disposizione	
	COSTO TOTALE DI FINANZIAMENTO (a+b)	

I principali elementi di costo dei lavori a base di gara previsti per l'esecuzione dell'appalto, possono essere così riassunti:

Lavorazioni	Importi a base di gara	Incidenza in percentuale sul totale
demolizioni e rimozioni		
scavi e reinterri		
conglomerati armati, ferri e casseri, pali		
murature strutturali solai, tavolati		
massetti e sottofondi		
condotte fumarie, di ventilazione, tubi e pozzetti		
opere da intonacatore e stuccatore		
opere da pavimentista e controsoffittatore		
opere di impermeabilizzazione ed isolamento		
opere da carpentiere in legno		
opere da lattoniere		
opere da pittore		
opere da falegname e serramentista		
opere da fabbro e serramentista		
opere da vetraio		
opere da termoidraulico		
opere ed impianti di elevazione		
opere da elettricista		
opere per impianti speciali sicurezza e controllo		
opere di sistemazione esterna		
TOTALE LAVORI A BASE DI GARA		

Dati parametrici

Nella relazione tecnica dovranno essere riportati i principali parametri metrici e di costo di seguito indicati.

1	superficie lotto	mq
1a	superficie sedime fabbricato o superficie coperta	mq
1b	superficie residua (superficie lotto - superficie coperta)	mq
2	superficie totale netta funzionale	mq
2a	superficie netta funzionale area residenziale	mq
2b	superficie netta funzionale area valutazione e terapia	mq
2c	superficie netta funzionale area socializzazione	mq
2d	superficie netta funzionale area generale di supporto	mq
3	superficie netta funzionale a posto letto	mq
4	superficie totale netta non funzionale	mq
4a	superficie netta non funzionale spazi connettivi	mq
4b	superficie netta non funzionale locali tecnologici	mq
4c	superficie netta non funzionale balconi, terrazze, porticati	mq
4d	superficie netta non funzionale autorimessa interrata	mq
4e	superficie netta non funzionale eventuale autorimessa generale	mq
5	volume totale complessivo lordo	mc
5a	volume lordo fuori terra	mc
5b	volume lordo interrato	mc
6	volume lordo autorimessa	mc
7	volume lordo totale a posto letto	mc
8	piani fuori terra	n.
9	piani cantinati	n.
10	posti letto	n.
11	stanze a due letti	n.
12	stanze a un letto	n.
13	costo totale intervento	€
13a	importo lavori a base di gara	€
13b	somme a disposizione	€
14	volume RSA (inclusa autorimessa riservata ed esclusa autorimessa generale) a posto letto	mc/p.l.
15	superficie giardino protetto parco andito	mq
16	superficie parcheggio generale a posto auto	mq/p.a.
17	volume eventuale autorimessa generale a posto auto	mc/p.a.

18	costo RSA (inclusa autorimessa riservata ed esclusa autorimessa generale) a mc	€/mc
19	costo giardino protetto parco anfitratto e parcheggio a mq	€/mq
20	costo eventuale autorimessa generale a mc	€/mc

Nel caso di struttura con spazi anche di tipo socio-assistenziale (alloggi protetti, centro diurno, ...), la tabella sopra riportata dovrà contenere i dati riferiti alla RSA, mentre dovranno essere evidenziati a parte i valori per ciascuna eventuale tipologia socio-assistenziale (volumi e costi).

Allegati

ESEMPIO DI DISTRIBUZIONE SUPERFICIE NETTE DELLE AREE FUNZIONALI (RSA DA 60 P.L.)

Area residenziale (nucleo):	
6 camere da 1 p.l. (16 mq)	96 mq
7 camere da 2 p.l. (26 mq)	182 mq
10 bagni (5 mq)	50 mq
bagno assistito	20 mq
locale doccia	10 mq
cucinetta	20 mq
saletta pranzo (3 mq x 10 ospiti)	30 mq
soggiorno (3 mq x 20 ospiti)	60 mq
locale presidio personale + servizi igienici	20 mq
1 blocco di servizi igienici (M-F) per ospiti	15 mq
locale deposito biancheria sporca	6 mq
locale per vuotatoio e lavapadelle	6 mq
locale deposito attrezzatura varia	12 mq
Totale (nucleo da 20 p.l.)	527 mq
Area valutazione e terapia	
ambulatorio	20 mq
palestra riabilitativa	80 mq
ufficio coordinatore sanitario	15 mq
presidio infermieristico	20 mq
1 blocco di servizi igienici (M-F) per operatori	15 mq
Totale	150 mq

Area di socializzazione	
sala polifunzionale (3 mq x 60 ospiti)	180 mq
sala ristorante (2,6 mq x 60 ospiti)	156 mq
3 salette riservate per incontri	45 mq
soft corner	16 mq
sale servizi ospite (podol. parruc,...)	25 mq
locale per fumatori	10 mq
sala culto	60 mq
2 blocchi servizi igienici per ospiti	30 mq
deposito attrezzatura	14 mq
Totale	536 mq
Aree generali di supporto	
ingresso con servizio portineria	20 mq
uffici amministrativi + servizi igienici	90 mq
locale riservato al personale	20 mq
locale animatore	15 mq
cucina, dispensa e locali accessori	150 mq
lavanderia, stireria, guardaroba	130 mq
magazzini/depositi/dispensa/celle	200 mq
camera mortuaria	30 mq
depositi pulito/sporco	15 mq
spogliatoio femminile+WC	70 mq
spogliatoio maschile+WC	30 mq
spogliatoio esterni+WC	20 mq
locale del manutentore	30 mq
Totale	820 mq
Tot. superficie per posto letto:	
area residenziale	26,40 mq
area valutazione e terapia	2,5 mq
area di socializzazione	8,90 mq
aree generali di supporto	13,70 mq
Tot mq/p.l.	51,50 mq

La deliberazione della Giunta provinciale n. 2490 del 16 ottobre 2009

Approvazione del Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale a favore delle Residenze sanitarie assistenziali (comma 1 dell'articolo 19 bis della Legge provinciale 28 maggio 1998 n. 6 "Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità").

L'articolo 36 della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 dettava norme per la concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto, la costruzione, la ricostruzione, il riattamento e il completamento di immobili necessari alla realizzazione degli interventi socio-assistenziali o socio-sanitari.

Tale legge è stata abrogata dall'articolo 54 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13, a decorrere dalla data individuata dai regolamenti di attuazione della legge provinciale n. 13 del 2007.

L'art. 19 bis della Legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6, introdotto dall'articolo 48 della legge provinciale n. 13 del 2007, analogamente a quanto previsto dall'articolo 36 sopra citato, in riferimento allo specifico settore delle R.S.A., autorizza la Giunta Provinciale a concedere contributi in conto capitale per interventi necessari alla realizzazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali su immobili da destinare a R.S.A., ed al comma 7 stabilisce che con deliberazione della Giunta provinciale vengano fissati i criteri per la concessione delle sopraccitate agevolazioni.

Il suddetto art. 19 bis della L.P. 6/1998 è entrato in vigore con l'approvazione della Legge provinciale 28 marzo 2009, n. 2 "Disposizioni per l'assestamento del bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009-2011 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria di assestamento 2009), così come previsto all'art. 8 comma 3 lettera a).

I criteri vigenti alla data odierna per la concessione dei contributi in conto capitale per interventi su immobili da destinare a R.S.A., sono stati approvati con deliberazione della Giunta provinciale n. 3696 di data 28 dicembre 2001, da ultimo modificati con la deliberazione n. 1796 di data 25 luglio 2003, che contemplava il "*Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale di cui al comma 1 dell'art. 36 L.P. 12 luglio 1991, n. 14 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento" e schemi-tipo delle domande per l'ottenimento delle agevolazioni.*" all'allegato "A", ed il "*Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per le spese*

di acquisizione della disponibilità di immobili e altri oneri gestionali conseguenti all'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 1 dell'art. 36 L.P. 12 luglio 1991, n. 14 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento" e schemi-tipo delle domande per l'ottenimento delle agevolazioni." all'allegato "C" .

Si ricorda, inoltre, che con deliberazione n. 2419 di data 9 ottobre 2009 la Giunta Provinciale ha approvato il nuovo documento che sostituisce il precedente approvato con deliberazione n. 948 di data 13 maggio 2005 e s.m. e i. relativo alle "Direttive per la progettazione delle Residenze Sanitarie Assistenziali. Principi e criteri", elaborate dalla "Commissione per la definizione di criteri e principi per la progettazione delle residenze sanitarie assistenziali (RSA) in Trentino" costituita con deliberazione provinciale n. 2129 del 17 settembre 2004 e s.m.. Tali direttive hanno stabilito parametri di finanziamento ai fini del calcolo della spesa massima ammissibile a contributo sulla base di volumi, superfici e relativi costi unitari definiti a seconda della capacità ricettiva della struttura.

Si è quindi reso necessario ora rivedere i predetti criteri procedendo, diversamente dal pregresso, non con modifiche testuali, bensì mediante l'elaborazione di un testo integrale e coordinato, al fine di garantire ai destinatari della citata legge provinciale maggiore certezza e trasparenza dell'attività amministrativa che li riguarda.

Si propone pertanto di approvare il Testo unico dei criteri allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, composto dall'Allegato "A": "Criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale di cui al comma 1 dell'art. 19 bis della L.P. 28 maggio 1998, n. 6 "Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità".", dall'allegato "B" : "Criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per le spese di acquisizione temporanea della disponibilità di immobili e altri oneri gestionali conseguenti all'esecuzione di interventi in conto capitale su strutture socio-sanitarie di cui al comma 1 dell'art. 19 bis della L.P. 28 maggio 1998, n. 6 "Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità"." I presenti Criteri sostituiscono integralmente i precedenti Criteri approvati con la deliberazione della Giunta provinciale n. 3696 di data 28 dicembre 2001, da ultimo modificati con la deliberazione n. 1796 di data 25 luglio 2003

Si propone infine di aprire i termini per la presentazione delle domande di contributo a valere per la XIV Legislatura, dal 2 novembre 2009 al 30 aprile 2010, disponendo che i presenti criteri si applicano a partire dalla data di approvazione del presente provvedimento.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA PROVINCIALE

- ▶ udita la relazione;
- ▶ visti gli atti citati in premessa;

- ▶ vista la L.P. 28 maggio 1998, n.6;
- ▶ vista la L.P. 27 luglio 2007, n 13;
- ▶ vista la L.P. 28 marzo 2009, n. 2;
- ▶ visto il D.P.G.P. 25 settembre 2000, n. 24-42/Leg.;
- ▶ vista la L.P. 30 novembre 1992, n. 23;
- ▶ acquisiti i pareri dei Servizi di staff ai sensi della deliberazione n. 366 del 20 febbraio 2004, concernente i criteri e le modalità di esame preventivo degli atti di natura programmatica,
- ▶ a voti unanimi legalmente espressi;

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni esposte in premessa, il “Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni in conto capitale di cui al comma 1 dell’art. 19 bis della Legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6 “Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità”, composto dall’Allegato “A” e dall’Allegato “B” parti integranti e sostanziali aventi ad oggetto rispettivamente *“Criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale di cui al comma 1 dell’art. 19 bis della Legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6 “Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità” e “Criteri e modalità per la concessione di agevolazioni le spese di acquisizione temporanea della disponibilità di immobili e altri oneri gestionali conseguenti all’esecuzione di interventi in conto capitale su strutture socio sanitarie di cui al comma 1 dell’art. 19 bis della Legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6. “* che sostituiscono integralmente i precedenti criteri approvati con la deliberazione della Giunta provinciale n. 3696 di data 28 dicembre 2001, da ultimo modificati con la deliberazione n. 1796 di data 25 luglio 2003;
2. di disporre l’apertura dei termini per la presentazione delle relative domande di contributo, dal 2 novembre 2009 al 30 aprile 2010;
3. di disporre che i nuovi criteri di cui la precedente punto 1) si applicano alle domande presentate successivamente alla data di approvazione del presente provvedimento;
4. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.

Allegato "A"

Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale di cui al comma 1 dell'art. 19 bis della l.p. 28 maggio 1998, n. 6 "Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità"

Art. 1

Principi ispiratori del Piano degli investimenti nel settore dell'assistenza - settore opere R.S.A. -

L'articolo 36 della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 dettava norme per la concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto, la costruzione, la ricostruzione, il riattamento e il completamento di immobili necessari alla realizzazione degli interventi socio-assistenziali o socio-sanitari.

Tale legge è stata abrogata dall'articolo 54 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13, a decorrere dalla data individuata dai regolamenti di attuazione della legge provinciale n. 13 del 2007.

L'articolo 19 bis della legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6, introdotto dall'articolo 48 della legge provinciale n. 13 del 2007, analogamente a quanto previsto dall'articolo 36 sopra citato, in riferimento allo specifico settore delle R.S.A., autorizza la Giunta Provinciale a concedere contributi in conto capitale per interventi necessari alla realizzazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali su immobili da destinare a R.S.A., ed al comma 7 stabilisce che con deliberazione della Giunta provinciale vengano fissati i criteri per la concessione delle sopracitate agevolazioni.

Il suddetto articolo 19 bis della L.P. n. 6/98 è entrato in vigore con l'approvazione del provvedimento legislativo denominato "Disposizioni per l'assestamento del bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009-2011 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria di assestamento 2009)", come previsto dall'art. 8, comma 3, lettera a), della Legge Provinciale 28 marzo 2009 n. 2.

A seguito della ridefinizione delle competenze delle strutture provinciali, le competenze riguardanti le Residenze sanitarie assistenziali (denominate R.S.A.) della Provincia di Trento sono state assegnate al Servizio Economia e Programmazione Sanitaria, prevedendo l'elaborazione di un Piano specifico per il settore RSA.

Nel caso di “interventi misti”, per RSA e per strutture socio-assistenziali, il Servizio competente è individuato in base alla prevalenza della tipologia di intervento. Nella presente disciplina sono pertanto considerate anche le domande per “interventi misti” per i quali risulta una prevalenza sanitaria.

Art. 2

Soggetti che possono presentare domanda di contributo

Ai sensi dell’art. 19 bis comma 1 della Legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6, i beneficiari legittimati ad essere ammessi a contributo sono:

- ▶ enti pubblici,
- ▶ associazioni,
- ▶ società cooperative,
- ▶ fondazioni,
- ▶ altre istituzioni private,

dotati di personalità giuridica, operanti senza scopo di lucro e che hanno tra i propri fini l’erogazione dei servizi socio-sanitari.

I beneficiari possono chiedere contributi per immobili di cui sono proprietari o di cui hanno la disponibilità per almeno 25 anni dalla data presunta di ultimazione dei lavori o dalla data di acquisto.

I soggetti rientranti nel novero delle amministrazioni aggiudicatrici di cui all’art. 2 della L.P. n. 26/93 sono tenuti all’applicazione delle vigenti norme in materia di lavori pubblici, ferme restando le condizioni ed i limiti di cui al comma 2 del citato art.2.

Art. 3

Tipologia degli interventi finanziabili

Sono finanziabili gli interventi, di seguito elencati, che risultano coerenti con le indicazioni e gli obiettivi previsti dalla programmazione provinciale sanitaria – settore RSA:

- a) interventi di adeguamento degli edifici alla vigente normativa comunitaria, statale e provinciale in materia di sicurezza, igiene e salute e di autorizzazione all’esercizio di R.S.A.;
- b) opere di costruzione, ampliamento, ristrutturazione, riattamento, completamento e manutenzione straordinaria di Residenze Sanitarie Assistenziali, compresi gli eventuali acquisti di beni immobili;
- c) acquisizione della disponibilità di immobili e altri oneri gestionali conseguenti all’esecuzione degli interventi di cui all’Allegato “B”;
- d) spese di progettazione preliminare/definitiva/esecutiva relative all’intervento se inserite nelle somme a disposizione della stazione appaltante del quadro economico;
- e) spese accessorie alla realizzazione degli interventi, ivi incluse quelle relative all’affidamento di compiti preparatori, strumentali, esecutivi e di attività di studio;

Non sono finanziabili le seguenti tipologie di interventi:

- a) i superi di spesa derivanti da scostamenti tra la progettazione preliminare o valutazione di fattibilità e quella definitiva/esecutiva di progetti, salvo quelle dovute a cause imprevedibili o modifiche normative;
- b) le spese per gli arredi in genere, anche se fissati alla struttura, le apparecchiature elettroniche ed i corpi illuminanti, in quanto oggetto di finanziamento ai sensi del comma 3 dell'art. 19bis della L.P. 6/98, salvo il caso in cui il costo per la posa in opera risulti più oneroso del costo dell'arredo/attrezzatura;
- c) gli interventi in genere qualora la domanda sia stata presentata successivamente alla data di affidamento dei lavori o di stipula del contratto di compravendita, salvo che per i superi e le integrazioni di spesa.

Parimenti, per la non sovrapposizione di finanziamenti, non potranno essere concessi contributi per le opere inserite in altri strumenti di programmazione provinciale ovvero per le quali sono stati assegnati contributi o finanziamenti pubblici.

Nel caso di intervento su un immobile che svolge attività sia di RSA che socio-assistenziali, il servizio competente al quale rivolgere la domanda di contributo, va individuato in base al principio della prevalenza della tipologia di intervento.

Nella presente disciplina sono pertanto considerate le domande per interventi "misti" con prevalenza RSA. In questo caso per la valutazione dell'intervento sarà necessario acquisire il parere positivo del Servizio competente per la parte socio-assistenziale.

Art. 4

Determinazione delle spese ammissibili

La spesa massima ammissibile è determinata:

- a) **per la costruzione, ampliamento, ristrutturazione, riattamento, completamento e manutenzione straordinaria di edifici:**
in base all'elenco prezzi di cui all'art. 13 della L.P. 10 settembre 1993, n. 26 e s.m. ed i. e comunque nei limiti di finanziamento individuati nelle "Direttive per la progettazione delle Residenze sanitarie assistenziali. Principi e criteri.", approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 2419 di data 9 ottobre 2009.
- b) **per acquisto a trattativa privata di beni immobili:**
sulla base e nei limiti di una perizia di stima asseverata secondo i criteri dell'art. 36 della Legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23 e s.m. e i. "Disciplina dell'attività contrattuale e dell'amministrazione dei beni della Provincia Autonoma di Trento" e comunque nei limiti di valore determinato dalla stima del Servizio Espropriazioni e gestioni patrimoniali della Provincia;
- c) **per esproprio di beni immobili:**
 - ▶ sulla base di una perizia di stima asseverata formulata con i criteri della

L.P.6/93 e s.m. e i. “Norme sulla espropriazione per pubblica utilità”, e comunque nei limiti di valore determinato dalla stima del Servizio Espropriazioni e gestioni patrimoniali della Provincia;

- ▶ oppure sulla base della stima redatta dal Servizio Espropriazioni e gestioni patrimoniali della Provincia.

Per quanto riguarda il punto b) e c) sono ammissibili a finanziamento anche le relative spese accessorie per gli acquisti, quali l'imposta di registro, le spese notarili, le eventuali spese per la redazione della stima asseverata, sulla base di una previsione di spesa.

La spesa massima ammissibile è comprensiva anche degli oneri fiscali nonché l'I. V.A. nel caso in cui la stessa rappresenti un costo per l'ente richiedente.

Al fine di qualificare la spesa e snellire le procedure, non verranno finanziati interventi di importo complessivo inferiore ad Euro 15.000,00.

Art. 5

Graduazione delle agevolazioni

Le agevolazioni sono concesse nella seguente misura:

- ▶ 100 per cento della spesa ammissibile se Enti pubblici,
- ▶ 90 per cento della spesa ammissibile se istituzioni private.

In riferimento, invece, agli interventi su edifici esistenti volti all'ottenimento del risparmio energetico (coerentemente con quanto previsto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1448 di data 12 giugno 2009 che approva il regolamento recante “Disposizioni regolamentari in materia di edilizia sostenibile in attuazione del titolo IV della L.P. 4 marzo 2008 n. 1.”), le agevolazioni sono concesse nella seguente misura:

- ▶ 70 per cento della spesa ammissibile se Enti pubblici,
- ▶ 35 per cento della spesa ammissibile se soggetti privati.

Le percentuali sopra indicate possono essere diminuite in presenza di possibilità di autofinanziamento da parte dell'ente richiedente. La diminuzione viene preventivamente concordata sulla base di specifiche intese istruttorie.

Art. 6

Modalità di finanziamento

Sono previste le seguenti modalità di finanziamento:

- ▶ interventi inseribili nel Piano degli investimenti nel settore dell'assistenza – opere RSA,
- ▶ interventi finanziabili attraverso il Fondo di riserva del suddetto piano,
- ▶ interventi finanziabili attraverso l'accantonamento per Interventi di ridotte dimensioni,
- ▶ interventi finanziabili attraverso l'accantonamento per acquisti di beni immobili con carattere d'urgenza.

Art. 7

Interventi inseribili nel Piano e priorità

Sono inseribili in Piano e secondo il seguente ordine di priorità, gli interventi relativi a:

- a) completamento di opere già inserite nei piani precedenti,
- b) adeguamento degli edifici alla vigente normativa comunitaria, statale e provinciale in materia di sicurezza, igiene e salute e di autorizzazione all'esercizio,
- c) acquisti di immobili comunque finalizzati all'erogazione e gestione di servizi presso le RSA,
- d) costruzioni, ristrutturazioni, ampliamenti, completamenti e manutenzioni straordinarie di Residenze sanitarie assistenziali.

Art. 8

Interventi finanziabili attraverso il Fondo di riserva

Gli Enti interessati possono presentare domande di finanziamento a valere sul "Fondo di riserva" previsto dal comma 4 dell'art. 4 del "Regolamento concernente l'individuazione degli strumenti e la definizione dei criteri per la programmazione settoriale in attuazione dell'articolo 17 della L.P. 8 luglio 1996 n. 4" approvato con DPGP 25 settembre 2000 n. 24-42/Leg., per le seguenti tipologie:

- a) eventuali superi di spesa (varianti all'importo originario di progetto ex artt. 51 e aggiornamenti prezzi di progetto ex art. 44 della L.P. 26/93) e di altre spese impreviste (maggiori oneri IVA e/o maggiori oneri esproprio) comunque necessarie per la realizzazione degli interventi individuati nel piano o avviati nell'ambito di piani precedenti;
- b) oneri di progettazione preliminare relativa agli interventi inseriti o da inserire nei piani;
- c) oneri per la progettazione definitiva relativa ad interventi previsti nell'area di inseribilità del Piano;
- d) il pagamento di spese accessorie alla realizzazione degli interventi, ivi incluse quelle relative all'affidamento di compiti preparatori, strumentali, esecutivi e di attività di studio;
- e) oneri afferenti all'acquisizione della disponibilità di immobili e quelle per altri oneri gestionali conseguenti all'esecuzione degli interventi, finanziati anche nei Piani precedenti, o a causa di eventi imprevedibili e correlati, conseguenti agli interventi di ristrutturazione, ampliamento, ricostruzione e riattamento delle strutture residenziali (vedi allegato "B").

Art. 9

Interventi finanziabili attraverso l'accantonamento per Interventi di ridotte dimensioni

L'accantonamento per "*interventi di ridotte dimensioni*" è destinato a finanziare:

- ▶ interventi di manutenzione straordinaria di ridotte dimensioni,
- ▶ interventi di ristrutturazione o riattamento di ridotte dimensioni,

il cui importo non sia superiore ad Euro 500.000,00.= al netto degli oneri fiscali.

Art. 10

Interventi finanziabili attraverso l'accantonamento per Acquisti di beni immobili con carattere di urgenza

Con il piano è costituita anche una voce "*Acquisti di beni immobili con carattere di urgenza*" per il finanziamento dell'acquisto di beni immobili a carattere di urgenza ed imprevedibile, di importo complessivo inferiore ad Euro 1.000.000,00.=, comunque finalizzati alla erogazione e gestione di servizi presso R.S.A. e la cui realizzazione sia funzionale ed indispensabile ad un razionale ed efficiente utilizzo della struttura.

Art. 11

Procedura per la presentazione delle domande di contributo

Le domande (in marca da bollo nella misura di legge, se dovuta) redatte compilando integralmente l'apposito modulo e complete della documentazione prevista - pena la loro non ammissibilità - vanno presentate al Servizio Economia e programmazione sanitaria o inviate a mezzo posta mediante raccomandata. Le domande possono essere presentate anche ai vari Sportelli di informazione ed assistenza al pubblico decentrati sul territorio entro i termini sottoindicati. I moduli di presentazione delle domande, allegati al presente Testo Unico, possono essere ritirati presso il Servizio Economia e programmazione sanitaria oppure scaricati dal sito internet all'indirizzo www.trentinosalute.net.

Le domande per la presente XIV Legislatura (ad eccezione di quelle a valere sul Fondo di riserva, per gli Interventi di ridotte dimensioni e per gli Acquisti di beni immobili con carattere d'urgenza) vanno presentate nel periodo compreso tra il 2 novembre 2009 ed il 30 aprile 2010 ed hanno validità per l'intera durata della stessa.

Le domande a valere sul Fondo di riserva, per Interventi di ridotte dimensioni e per gli Acquisti di beni immobili con carattere d'urgenza possono essere presentate o inviate in qualsiasi momento. Entro 180 giorni dalla data successiva al ricevimento della domanda (salvo sospensioni per integrazioni documentali) il Servizio Economia e programmazione sanitaria provvede con determina a finanziare o rigettare la domanda.

Le domande incomplete o sprovviste, anche parzialmente, della documentazione richiesta così come elencata al successivo articolo 12, verranno dichiarate inammissibili e quindi verranno respinte.

Qualora per i lavori finanziati si rendesse necessario il trasferimento totale o parziale degli ospiti in altra sede dovranno essere indicati gli immobili, ove possibile, di cui si intende acquisire la disponibilità provvisoria. Sono ammesse a finanziamento le spese per locazione o per lavori necessari all'acquisizione della disponibilità di tali immobili nonché per altri oneri gestionali strettamente legati ai lavori di ricostruzione o riattamento dell'immobile, con le modalità indicate nell'Allegato "B": "Criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per le spese di acquisizione della disponibilità di immobili e altri oneri gestionali conseguenti all'esecuzione degli interventi ex comma 1, art. 19 bis della L.P. 6/98".

Art. 12

Documentazione da allegare alle domande

Ad ogni domanda deve essere allegata la seguente documentazione:

a) per gli interventi di costruzione, ricostruzione, riattamento e completamento di edifici presentate ai sensi dell'art. 7 lettera a), b) e lettera c):

- ▶ copia conforme del provvedimento dell'ente richiedente recante l'approvazione del progetto preliminare o della valutazione di fattibilità tecnico-amministrativa, i costi preventivati, i tempi di realizzazione, l'indicatore fisico e la localizzazione dell'intervento, gli obiettivi e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento in riferimento all'art. 19 bis della legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6;
- ▶ elaborati grafici del progetto architettonico relativi alla valutazione di fattibilità tecnico-amministrativa (composta da planivolumetrico, schemi delle principali piante con l'indicazione delle funzioni previste, sezioni e prospetti schematici) oppure elaborati grafici del progetto preliminare (comprendente planimetria, piante, sezioni e prospetti in scala 1:100);
- ▶ relazione tecnico - illustrativa comprendente le motivazioni che determinano la necessità di realizzare l'opera e la quantificazione del bisogno, con individuazione delle esigenze da soddisfare e delle prestazioni da ottenere. La relazione dovrà essere redatta esplicitando le scelte progettuali relative ai singoli criteri guida individuati nel capitolo 3 delle direttive allegate al presente Testo unico e descrivendo l'applicazione nel modello organizzativo ed edilizio. Nella medesima relazione dovranno altresì trovare evidenza ulteriori aspetti qualificanti il progetto. Nella relazione dovranno essere riportati i principali parametri metrici e di costo compilando le tabelle allegate allo schema di domanda nel presente Testo unico; nel caso di struttura con spazi anche di tipo socio-assistenziale (alloggi protetti, centro diurno, ecc.) le tabelle dovranno contenere i dati riferiti alla sola RSA, mentre dovranno essere evidenziati a parte i valori per ciascuna eventuale tipologia socio-

assistenziale (volumi e costi);

- ▶ valutazioni economiche, riferite alle soluzioni progettuali ipotizzate, comprendenti il preventivo sommario di spesa. Il quadro economico va redatto secondo lo schema-tipo allegato al presente regolamento;
- ▶ piano di finanziamento dell'opera e dichiarazione in ordine altre eventuali provvidenze ottenute o richieste;
- ▶ dichiarazione del titolo di disponibilità dell'immobile, che deve essere di almeno 25 anni dalla data presunta di ultimazione dei lavori. Qualora l'Ente all'atto della domanda non avesse ancora la disponibilità dell'immobile, la stessa potrà comunque essere dichiarata dopo la presentazione della domanda e prima della concessione del contributo.

b) acquisti di beni immobili presentate ai sensi dell'art. 7 lettera d):

- ▶ copia conforme del provvedimento dell'ente richiedente recante la dimostrazione della disponibilità alla vendita da parte del proprietario/i, i costi preventivati, i tempi di realizzazione, le modalità di acquisizione ed il riferimento all'art 19 bis della L.P.6/98;
- ▶ relazione tecnico-illustrativa comprendente le motivazioni che determinano la necessità di realizzare l'opera e la quantificazione del bisogno, con individuazione delle esigenze da soddisfare e delle prestazioni da ottenere, dalla quale risultino le caratteristiche urbanistiche, edilizie e strutturali dell'immobile, la sua consistenza e l'esatta ed aggiornata individuazione catastale e tavolare;
- ▶ disegni architettonici dettagliati ed esaustivi nell'ipotesi di acquisto di edifici;
- ▶ perizia di stima asseverata;
- ▶ preventivo sommario delle spese accessorie previste alla lettera d) dell'art. 8;
- ▶ piano di finanziamento dell'acquisto;
- ▶ dichiarazione in ordine ad altre eventuali provvidenze ottenute o richieste.

c) aggiornamenti dei prezzi di progetto, varianti e interventi di cui all'art. 8:

- ▶ copia conforme del provvedimento dell'Ente richiedente recante l'approvazione della variante progettuale o dell'intervento, i costi preventivati, i tempi di realizzazione, l'indicatore fisico e la localizzazione dell'intervento, gli obiettivi e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento in riferimento all'art. 19 bis della L.P. 6/98;
- ▶ elaborati tecnico-amministrativi comprendenti le motivazioni che determinano la necessità di intervenire con varianti sull'opera, in doppia copia;
- ▶ piano di finanziamento con dichiarazione in ordine ad altre eventuali provvidenze ottenute o richieste;

- ▶ idonea documentazione probatoria della spesa per le domande relative al pagamento delle spese accessorie di cui alla lettera d) dell'art. 8;
- ▶ relazione della commissione di collaudo o del collaudatore nominati in corso d'opera per le perizie di variante e i superi di spesa.

d) interventi di ridotte dimensioni di cui all'art. 9:

- ▶ copia conforme del provvedimento dell'Ente richiedente recante l'approvazione del progetto definitivo e della relazione che esponga i costi preventivati, i tempi di realizzazione, l'indicatore fisico e la localizzazione dell'intervento, gli obiettivi e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento in riferimento all'art. 36 della legge 12 luglio 1991, n. 14;
- ▶ l'ulteriore documentazione prevista per la concessione del contributo di cui al successivo articolo 15.

e) acquisti di beni immobili con carattere d'urgenza di cui all'art. 10:

- ▶ copia conforme del provvedimento dell'ente richiedente recante la dimostrazione della disponibilità alla vendita da parte del proprietario/i, la motivazione precisa e puntuale dell'urgenza, i costi preventivati, i tempi di realizzazione, le modalità di acquisizione ed il riferimento all' art 36 della legge 12 luglio 1991, n. 14;
- ▶ relazione tecnico-illustrativa comprendente le motivazioni che determinano la necessità di realizzare l'opera e la quantificazione del bisogno, con individuazione delle esigenze da soddisfare e delle prestazioni da ottenere, dalla quale risultino le caratteristiche urbanistiche, edilizie e strutturali dell'immobile, la sua consistenza e l'esatta ed aggiornata individuazione catastale e tavolare;
- ▶ disegni architettonici dettagliati ed esaustivi nell'ipotesi di acquisto di edifici;
- ▶ perizia di stima asseverata;
- ▶ preventivo delle spese accessorie previste alla lettera d) dell'art. 8;
- ▶ piano di finanziamento dell'acquisto;
- ▶ dichiarazione in ordine ad altre eventuali provvidenze ottenute o richieste.

Art. 13

Valutazione delle domande da inserire nel Piano

Decorso il termine utile per la presentazione delle domande di contributo, il responsabile di procedimento esamina la domanda e, se necessario, richiede ulteriori informazioni e chiarimenti per una migliore valutazione dell'intervento.

Successivamente la Giunta provinciale, ottenuto il parere tecnico di merito e di conformità della documentazione prodotta, ai criteri di progettazione, in relazione alle risorse di bilancio disponibili, provvede ad adottare il Piano degli investimenti

nel settore dell'assistenza per la XIV Legislatura – Sezione Opere R.S.A., tenendo conto dei seguenti criteri:

- ▶ compatibilità con i programmi della Provincia Autonoma di Trento,
- ▶ rispondenza agli interessi pubblici,
- ▶ finalità e consistenza dell'iniziativa,
- ▶ elementi di costo ed eventuali successivi benefici economici.

Il Piano si compone di due aree:

- ▶ Area di priorità comprende gli interventi valutati indispensabili e concretamente realizzabili e per i quali i bilanci della Provincia possono assicurare la copertura finanziaria, tenuto conto anche dell'entità complessiva delle domande presentate,
- ▶ Area di inseribilità comprende gli interventi valutati indispensabili per i quale però il finanziamento è subordinato al verificarsi della disponibilità di nuove risorse. In tal caso sono da attendere eventuali successivi aggiornamenti del Piano per lo spostamento dell'intervento nell'Area di priorità.

Gli interventi valutati non indispensabili non vengono inseriti nel Piano di settore e la domanda, con determinazione del Dirigente, viene rigettata.

Con la deliberazione di approvazione del Piano, viene fissato l'ammontare delle riserve di fondi di cui all'art. 8, nonché all'accantonamento per gli Interventi di più ridotte dimensioni di cui all'articolo 9 e all'accantonamento per Acquisti di beni immobili con carattere d'urgenza di cui all'articolo 10.

Art. 14

Valutazione delle altre domande

Per quanto riguarda le domande presentate ai sensi dei precedenti articoli 8, 9 e 10, nonché quelle presentate ai sensi del "Testo unico dei Criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per le spese di acquisizione della disponibilità di immobili e altri oneri gestionali conseguenti all'esecuzione degli interventi ex comma 1, art. 19 bis della L.P. 6/98", il responsabile di procedimento esamina la domanda richiedendo, se necessario, ulteriori chiarimenti o informazioni per una migliore valutazione dell'intervento.

Successivamente, acquisito in caso di progetti o varianti e superi di spesa, il favorevole parere tecnico di merito e di conformità da parte dell'ufficio tecnico del Servizio Economia e programmazione sanitaria, in relazione alle risorse di bilancio disponibili il Dirigente del Servizio provvede alla concessione del relativo contributo.

Art. 15

Interventi inseriti nell'Area di priorità del Piano

Per ciascun intervento inserito nell'area di priorità la Giunta provinciale fissa i termini di presentazione della documentazione necessaria per la concessione del contributo, di cui al successivo articolo 16.

Tale termine può essere prorogato dal Dirigente del Servizio economia e programmazione sanitaria una sola volta su richiesta motivata presentata dagli enti interessati.

Qualora per gli enti interessati si manifesti l'oggettiva impossibilità a procedere nell'acquisto o nella costruzione e/o ristrutturazione degli immobili a suo tempo individuati in sede di richiesta di finanziamento, prima che l'opera sia appaltata, è possibile, su richiesta motivata e previa verifica della competente struttura provinciale, modificare il Piano degli interventi, autorizzando gli stessi ad utilizzare i finanziamenti già stanziati eventualmente rideterminati, destinandoli all'acquisto o alla costruzione e/o ristrutturazione di immobili diversi da quelli precedentemente previsti, ferma restando la misura massima del contributo concesso e venga mantenuta la medesima finalità.

Art. 16

Documentazione da presentare per la concessione del contributo

Ai fini della concessione del contributo per gli interventi inseriti nell'area di priorità del Piano, la domanda deve essere integrata dalla seguente documentazione:

a) lavori di costruzione, ricostruzione, riattamento e completamento di edifici:

- ▶ copia conforme del provvedimento dell'ente richiedente, di approvazione del progetto definitivo o esecutivo, comprendente anche il piano di finanziamento dell'opera, la dichiarazione in ordine ad altre provvidenze, la dichiarazione dei tempi presunti di consegna e di completamento;
- ▶ progetto definitivo o esecutivo in duplice copia, completato come meglio specificato anche nelle "Direttive per la progettazione delle Residenze sanitarie assistenziali. Principi e criteri.", approvate con deliberazione della Giunta provinciale n. 2419 di data 9 ottobre 2009, allegate al presente documento, e perciò comprendente:
 - ▶ relazione tecnico illustrativa (che dovrà essere redatta esplicitando le scelte progettuali relative ai singoli criteri guida individuati nel capitolo 3. delle sopracitate direttive e descrivendo la loro applicazione nel modello organizzativo ed edilizio. Al fine di favorire un rapido ed efficace controllo, particolare attenzione e precisione dovrà essere posta nella compilazione dei dati relativa agli spazi, nonché ai dati parametrici e finanziari);
 - ▶ elaborati grafici del progetto architettonico:
 - ▶ corografia, estratto strumenti urbanistici, planimetria catastale;
 - ▶ rilievo completo dello stato dei luoghi;
 - ▶ planimetrie generali complete di piano quotato, con rappresentazione dell'opera da realizzare, ivi comprese le sistemazioni esterne e gli allacciamenti ai pubblici servizi;
 - ▶ piante quotate di ogni livello con l'indicazione della destinazione

d'uso di ciascun ambiente e con l'indicazione delle superfici nette di ogni locale;

- ▶ piante con l'indicazione dei materiali di finitura previsti (pavimenti, pareti, soffitto) e il loro riferimento alle voci di elenco prezzi;
- ▶ disegni con arredamenti in dettaglio;
- ▶ sezioni in numero idoneo ad individuare i vari livelli di sviluppo dell'opera;
- ▶ prospetti in numero idoneo a rappresentare compiutamente l'opera con individuazione delle finiture e dei materiali utilizzati;
- ▶ schemi funzionali d'uso completi di ingombri, attrezzature ed arredi;
- ▶ dettagli costruttivi e particolari di assieme.
- ▶ relazione geologica-geotecnica,
- ▶ relazione illustrativa del progetto strutturale,
- ▶ relazione tecnica illustrativa dell'impianto elettrico,
- ▶ relazione tecnica illustrativa dell'impianto di riscaldamento e idrico sanitario,
- ▶ relazione illustrativa dell'impianto gas sanitario,
- ▶ relazione tecnico illustrativa degli altri impianti adottati,
- ▶ piano dei costi di gestione e di manutenzione costituito da relazione comprendente la quantificazione dei principali elementi di costo gestionale (escluso il personale ed annessi) come il riscaldamento/raffrescamento, l'energia elettrica, la manutenzione periodica ecc.,
- ▶ computo metrico estimativo, preventivo e analisi dei prezzi, accompagnati da dichiarazione asseverata di congruità delle misure, costi e prezzi applicati,
- ▶ capitolato speciale di appalto,
- ▶ elenco descrittivo delle voci relative alle varie categorie di lavori previsti per l'esecuzione dell'appalto,
- ▶ concessione edilizia o certificato di conformità urbanistica,
- ▶ parere del Servizio Provinciale Antincendi,
- ▶ parere della Soprintendenza dei beni architettonici (nei casi dovuti).

b) acquisti di beni immobili mediante trattativa privata:

- ▶ copia conforme del provvedimento di impegno all'acquisto indicante l'individuazione e la destinazione dell'immobile e la spesa, comprendente anche il piano di finanziamento, la dichiarazione dei tempi presunti di conclusione degli acquisti (presentazione della documentazione per il saldo del contributo) e la dichiarazione in ordine ad altre eventuali provvidenze;
- ▶ preliminare di compravendita.

c) acquisti di beni immobili mediante espropriazione:

- ▶ copia conforme del provvedimento di ricorso alla procedura espropriativa con relativo mandato al legale rappresentante di operare in proposito e nella quale sia indicato l'importo dell'esproprio, comprendente anche il piano di finanziamento, la dichiarazione dei tempi presunti di conclusione degli acquisti (presentazione della documentazione per il saldo del contributo) e la dichiarazione in ordine ad altre eventuali provvidenze;
- ▶ stima del Servizio espropriazioni e gestioni patrimoniali della P.A.T..

Art. 17

Parere tecnico di valutazione delle proposte progettuali di RSA

I progetti relativi ad ogni intervento oggetto di domanda ai sensi del presente Testo Unico devono risultare conformi alle specifiche delle "Direttive per la progettazione delle Residenze sanitarie assistenziali. Principi e criteri" approvati con la deliberazione della Giunta provinciale n. 2419 di data 9 ottobre 2009. La conformità al suddetto disciplinare è verificata da parte dell'ufficio Tecnico del Servizio economia e programmazione sanitaria che potrà avvalersi in caso di necessità o specificità, del parere di altri Servizi od organismi consultivi.

I progetti definitivi/esecutivi di importo complessivo superiore ad Euro 5.000.000,00.= devono essere trasmessi da parte del Servizio competente, per il parere previsto dall'art. 54 comma 1, lettera a) della L.P. 10 settembre 1993, n. 26, al Comitato Tecnico Amministrativo dei Lavori pubblici e della protezione civile di cui all'art. 55 della sopracitata L.P. 26/93.

Art. 18

Concessione del contributo

Il Dirigente del Servizio competente, acquisiti tutti i pareri necessari, provvede alla concessione del contributo nei termini stabiliti ai sensi della L.P. 30 novembre 1992, n. 23.

Con tale provvedimento vengono altresì fissati i termini per l'affidamento dei lavori o la conclusione degli acquisti di immobili, per il completamento dei lavori e per la rendicontazione degli interventi finanziati, seguendo le disposizioni di cui ai seguenti articoli 19 e 20.

Art. 19

Termini per la consegna dei lavori, per il completamento e la rendicontazione dell'intervento a fini dell'erogazione del saldo del contributo

La consegna dei lavori deve avvenire entro 12 mesi per interventi di importo inferiore ad Euro 1.000.000,00.=, ovvero entro 18 mesi per interventi di importo complessivo superiore ad Euro 1.000.000,00.=, dalla data di ricevimento della

comunicazione di concessione di contributo da parte del beneficiario. La documentazione comprovante la consegna dei lavori deve pervenire al Servizio economia e programmazione sanitaria entro 30 giorni dalla data stessa di consegna dei lavori con le modalità indicate al seguente articolo 23.

Il termine per il completamento degli interventi finanziati, fissato in base a quanto comunicato dall'ente, deve comprendere il tempo per la redazione del collaudo o del certificato di regolare esecuzione previsti dall'art. 26 della L.P. 10 settembre 1993 n. 26.

La rendicontazione dell'intervento o delle opere finanziate e la presentazione della correlata documentazione per il saldo del contributo, deve pervenire al Servizio economia e programmazione sanitaria entro sei mesi dalla data fissata per il completamento dei lavori.

Art. 20

Proroga dei termini e revoca dei contributi

L'ente beneficiario può richiedere una sola proroga per ogni singolo termine anche se lo stesso è stato rideterminato a seguito di proroga di un termine precedente, per fatti non imputabili al beneficiario stesso, da specificare nel provvedimento di richiesta della proroga. Non sono considerate proroghe le modifiche ai termini decise autonomamente dall'amministrazione provinciale a fronte di proprie esigenze o nei casi in cui venga concesso un nuovo contributo su un'opera o intervento già precedentemente ammesso a finanziamento, qualora l'intervento per il quale è concesso il nuovo contributo impedisca il rispetto dei termini fissati per il primo contributo.

In caso di inosservanza dei suddetti termini, eventualmente prorogati in relazione a quanto disposto dal precedente comma, il Servizio competente provvede alla revoca dell'ammissibilità a finanziamento o alla revoca degli interventi finanziari e dei relativi impegni di spesa, oltre al recupero delle somme eventualmente già erogate.

Art. 21

Erogazione dei contributi

In relazione alle opere realizzate, il contributo concesso viene così erogato:

a) interventi di costruzione, ricostruzione, riattamento, completamento di edifici, di cui agli articoli n. 7, 8 e 9:

- ▶ se **enti pubblici** il contributo viene erogato con le seguenti modalità:
 - ▶ fino all'80 per cento del contributo in base a fabbisogni di cassa, da erogarsi a presentazione, da parte dell'Ente, delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio del legale rappresentante concernenti gli stati di avanzamento dei lavori eventualmente previsti, nonché della dichiarazione sostitutiva di atto notorio concernente l'inizio dei lavori per la prima richiesta di fabbisogno. La richiesta di fabbisogno di cassa dovrà riguardare le spese che indicativamente saranno sostenute entro i 2 mesi

successivi alla richiesta medesima ed inoltre dovrà essere sempre dato conto dell'utilizzo del fabbisogno precedente;

- ▶ saldo a presentazione del certificato di collaudo o di regolare esecuzione delle opere e del provvedimento di approvazione dei medesimi contenente il riepilogo della spesa complessivamente sostenuta.
- ▶ se **soggetti privati** il contributo viene erogato con le seguenti modalità:
 - ▶ fino all' 80% in base a fabbisogni di cassa da erogarsi a presentazione, da parte dell'Ente, delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà concernenti gli stati di avanzamento dei lavori eventualmente previsti, nonché della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà concernente l'inizio dei lavori per la prima richiesta di fabbisogno, oppure a presentazione delle certificazioni rilasciate dal direttore dei lavori concernenti l'inizio dei lavori e gli stati di avanzamento; la richiesta di fabbisogno di cassa dovrà riguardare le spese che indicativamente saranno sostenute entro i 2 mesi successivi ed inoltre dovrà essere sempre dato conto dell'utilizzo del fabbisogno precedente;
 - ▶ saldo a seguito delle verifiche finali disposte dalla struttura provinciale competente a seguito della comunicazione della conclusione dei lavori da parte del beneficiario, oppure a presentazione della perizia asseverata di un professionista abilitato concernente la conclusione dei lavori, la regolare esecuzione delle opere ed il rendiconto della spesa complessivamente sostenuta.

Relativamente alle opere oggetto di agevolazione provinciale di importo inferiore o uguale a Euro 155.000,00.= l'erogazione del saldo è disposta a seguito della presentazione della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà concernente la conclusione di lavori, la regolare esecuzione delle opere e il rendiconto della spesa complessivamente sostenuta ovvero a seguito delle verifiche finali disposte dalla struttura provinciale competente a seguito della comunicazione della conclusione dei lavori da parte del beneficiario.

A conclusione dei lavori, nel caso di ritardo nella formulazione degli atti di collaudo, gli enti possono richiedere un'ulteriore acconto fino al 10 per cento del contributo concesso (in aggiunta all'80 per cento sopra indicato) a presentazione della dichiarazione sostitutiva di atto notorio della data di fine lavori e di indicazione della spesa sostenuta, fatte salve eventuali modifiche in sede di rendicontazione finale.

b) acquisto di edifici o terreni mediante trattativa privata:

- ▶ fino all'80 per cento del contributo, in via anticipata ad avvenuta esecutività del provvedimento di concessione;
- ▶ saldo a presentazione della copia del contratto di compravendita e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà concernente la richiesta di intavolazione dell'immobile e la spesa complessivamente sostenuta.

c) acquisto di edifici o terreni mediante espropriazione:

- ▶ anticipazione fino all'80 per cento del contributo subordinata alla presentazione della determinazione del Dirigente del Servizio Espropriazioni di indicazione dell'indennità di esproprio, e comunque nell'importo non superiore all'80 per cento di quanto in esso indicato;
- ▶ saldo a presentazione della copia dell'atto che comprova l'avvenuto esproprio nonché la dichiarazione sostitutiva di atto notorio dell'organo competente concernente la spesa complessivamente sostenuta.

d) supero di spesa derivante dalla rideterminazione dell'indennità di esproprio:

- ▶ ad avvenuta esecutività del provvedimento di concessione.

Art. 22

Anticipo oneri di progettazione

L'ente richiedente può chiedere l'anticipo delle spese di progettazione preliminare, definitiva o esecutiva delle opere che comportano una spesa superiore ad Euro 500.000,00.= ed inserite nel Piano, presentando apposita domanda corredata dal preventivo di spesa. Il Dirigente del Servizio competente provvede con determina alla concessione del relativo contributo, per un importo comunque non superiore al 5 per cento della spesa ammessa per la realizzazione dell'opera e il contributo viene computato in sede di finanziamento dell'opera

Per quanto riguarda l'erogazione, il contributo può essere liquidato fino all'80 per cento a presentazione da parte dell'Ente della dichiarazione sostitutiva di atto notorio concernente la spesa sostenuta, anche prima dell'inizio dei lavori, salvo restituzione nel caso l'opera per la quale è stato liquidato il contributo non venisse realizzata; la restituzione del contributo dovrà avvenire entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione.

Il saldo può essere richiesto a presentazione della dichiarazione sostitutiva di atto notorio di avvenuto avvio dei lavori.

Art. 23

Progettazione

A decorrere dal 9 settembre 2009, gli incarichi di progettazione per i progetti oggetto delle domande consegnate ai sensi del presente Testo Unico, devono essere affidati con le modalità previste dall'art. 8 e dall'art. 9 del "Regolamento di attuazione della Legge provinciale 10 settembre 1993, n. 26", così come modificato con Decreto del Presidente della Provincia n. 15-17/Leg. di data 22 luglio 2009 entrato in vigore il 9 settembre 2009.

Art. 24

Varianti progettuali senza supero di spesa

Le varianti progettuali senza supero di spesa rispetto al progetto iniziale devono essere approvate preventivamente e le stesse devono essere autorizzate con determinazione del Servizio economia e programmazione sanitaria. La richiesta deve essere presentata tempestivamente e ad essa va allegata la documentazione prevista all'articolo 12, lettera c.

Art. 25

Destinazione delle opere finanziate

Tenuto conto di quanto disposto dai commi 4 e 5 dell'art. 19 bis della legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6, i soggetti che hanno beneficiato di contributi per l'acquisto, la costruzione, la ricostruzione, il riattamento e il completamento di edifici si impegnano a non mutare la destinazione delle opere finanziate, per il periodo di 25 anni o di dieci anni a secondo che l'importo di contributo sia o non sia superiore ad Euro 200.000,00.=, decorrente dalla data di fine lavori o dalla data di effettiva disponibilità dell'immobile.

La cessione, la locazione, la concessione e il comodato degli immobili, per i quali gli enti hanno beneficiato di contributi ai sensi dell'art 19 bis della L.P. 6/98, può essere disposta previa autorizzazione dalla Giunta provinciale entro il periodo del "vincolo di destinazione", ai sensi del comma 4 del sopracitato articolo 19 bis. Il medesimo comma 4 dell'art 19 bis della L.P. 6/98 prevede anche che durante il periodo di vincolo è possibile cambiare in tutto o in parte la destinazione dell'immobile e che la relativa richiesta può essere presentata alla Giunta provinciale in qualsiasi momento da parte dell'ente proprietario.

L'autorizzazione al cambio d'uso temporaneo può essere concessa per un periodo massimo di 5 anni eventualmente prorogabili per altri 5 anni, purchè da tale utilizzo derivino introiti ed essi siano destinati alla copertura di oneri per la gestione dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari e i locali oggetto di cambio di destinazione non siano utilizzati per altri servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.

Le modalità per l'individuazione del corrispettivo della locazione sono le seguenti:

- ▶ se l'immobile viene dato in locazione ad ente senza scopo di lucro, il canone, da concordarsi con il Servizio provinciale competente, potrà essere inferiore a quello di mercato;
- ▶ se l'immobile viene dato in locazione per attività a scopo di lucro, il canone sarà definito in base ai prezzi di mercato;
- ▶ se trattasi di ambulatori l'importo è da concordarsi con i Servizi provinciali competenti.

Nel caso in cui la Giunta Provinciale, su richiesta dell'ente proprietario, autorizza il cambio di destinazione in modo definitivo per finalità diverse da quelle socio-assistenziali e socio-sanitarie di locali che non siano utilizzati per altri servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, procede alla rideterminazione del contributo concesso ed al recupero anche parziale delle somme già corrisposte.

L'individuazione dell'importo da portare in detrazione del contributo riferito all'immobile o alla parte dell'immobile oggetto di cambio di destinazione avviene con particolare riferimento alla spesa rendicontata, applicando alla stessa la percentuale del contributo concesso, rapportata ai metri quadrati destinati alle diverse finalità, comprese le aree esterne. La Giunta, con la deliberazione di autorizzazione, può anche individuare un criterio forfetario per l'individuazione della spesa riferita a parti comuni o promiscue. L'importo del contributo da recuperare dovrà inoltre essere adeguato all'indice ISTAT a far data dalla liquidazione del saldo.

Nel caso in cui risulti che l'ente beneficiario del contributo è tenuto alla restituzione di somme, le stesse devono essere rimborsate entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione. In alternativa alla restituzione delle somme già corrisposte, si può applicare il comma 4 dell'art. 21 della L.P. 29 dicembre 2005, n. 20 con le indicazioni contenute nella relativa deliberazione della Giunta provinciale n. 2559 di data 23 novembre 2007.

Art. 26 **Controlli**

Tutta la documentazione prodotta per l'accesso ai contributi provinciali e per la relativa liquidazione è soggetta a controllo, ispettivo o a campione, secondo la normativa vigente. A tal fine, la predetta documentazione deve essere conservata in originale dal soggetto beneficiario del contributo, per due anni a decorrere dalla data di liquidazione del saldo del contributo, pena il recupero delle somme erogate.

Art. 27 **Disposizioni generali**

Nel caso in cui l'Ente debba rimborsare alla Provincia delle somme, sulle medesime saranno applicati gli interessi al tasso legale.

In caso di necessità gli enti possono iniziare i lavori prima dell'ammissione in piano dell'intervento o della concessione del contributo ma, in ogni caso, dopo la presentazione della domanda, anticipando gli eventuali mezzi finanziari necessari.

In tal caso gli Enti medesimi devono darne immediata comunicazione all'amministrazione provinciale, chiedendo la preventiva verifica, da espletare mediante sopralluogo tecnico sullo stato dei beni interessati dall'intervento per il quale è chiesto il contributo, volta ad accertare che i lavori non abbiano

avuto inizio. Del sopralluogo tecnico è redatto apposito verbale, inviato per conoscenza al soggetto richiedente. La verifica sullo stato dei beni interessati dall'intervento non costituisce titolo per pretendere l'ammissione in piano del medesimo intervento.

La concessione del contributo è in ogni caso subordinata all'accertamento che i lavori hanno avuto inizio dopo la presentazione della domanda, da comprovare mediante il predetto verbale ovvero, qualora mancante, mediante documentazione, prodotta a cura del soggetto richiedente, idonea ad accertare quanto sopra.

La Giunta Provinciale non assume responsabilità alcuna in merito all'organizzazione e allo svolgimento di iniziative e progetti ai quali ha accordato contributi finanziari.

Nessun rapporto di obbligazione di terzi potrà essere fatto valere nei confronti della Giunta Provinciale, la quale, verificandosi situazioni di irregolarità o che comunque necessitano di chiarimenti, può sospendere l'erogazione del contributo e, a seguito di eventuale esito negativo, deliberarne la revoca.

Per quanto non contemplato dal presente Testo Unico, si applica tutta la normativa provinciale, regionale e comunitaria di settore attualmente in vigore.

Art. 28

Applicazione

I presenti criteri si applicano dalla data di approvazione del presente Testo Unico.

Fac simile di richiesta di contributo ai sensi dell'art. 19 bis l.p. 6/98

Spettabile
Servizio Economia e Programmazione sanitaria
Provincia Autonoma di Trento
Via Gilli, n. 4
38100 – TRENTO

Oggetto: richiesta contributo ai sensi art. 19 bis L.P. 6/98 per _____

Il sottoscritto _____ nato a _____
il _____ residente a _____
nella qualità di _____

C H I E D E

di poter beneficiare del contributo previsto dall'art. 19 bis della legge provinciale
28 maggio 1998, n. 6 per _____

di cui all'art. ___ dei Criteri approvati dalla Giunta provinciale con deliberazione
n. ____ /2009, per un costo complessivo di EURO _____.=

A tal fine, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere,
di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre
2000, n. 445, nonché della decadenza dai benefici conseguenti al provvedimento
eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, qualora
dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle
dichiarazioni rese (art. 75 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

D I C H I A R A

ai sensi degli art. 46 e 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n.,. 445

1) di essere legale rappresentante di :

DENOMINAZIONE ENTE	
SEDE LEGALE ENTE	
Indirizzo Ente (Via, n., CAP, Comune e Provincia)	
TELEFONO E FAX	
E-MAIL	
CODICE FISCALE ENTE	

2) che ha la seguente natura giuridica:

- Ente Pubblico
- Cooperativa sociale
- Fondazioni, associazioni, istituzioni private con personalità giuridica
- Altre istituzioni private

3) che l'Ente ha tra i propri fini lo svolgimento senza scopo di lucro di attività socio- sanitarie e socio-assistenziali, requisiti previsti dall'art. 19 bis della L.P. 6/98.

4) che l'Ente intende chiedere il finanziamento per il seguente intervento:

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO			
Situazione prima e dopo l'intervento		PRIMA DELL'INTERVENTO	DOPO L'INTERVENTO
	Posti letto		
	Ospiti		

5) che l'immobile oggetto di intervento è:

- di proprietà dell'Ente
 - in comodato gratuito con scadenza il _____
 - di proprietà di _____ in uso per anni _____ con scadenza il _____
 - altro _____ con scadenza il _____
- (i titoli di disponibilità devono essere di almeno 25 anni dalla data presunta di fine lavori).

6) che il piano di finanziamento dell'intervento è il seguente:

COSTO COMPLESSIVO	
CONTRIBUTO RICHIESTO	
EVENTUALI ALTRI FINANZIAMENTI RICHIESTI	
EVENTUALI ALTRI FINANZIAMENTI RICEVUTI	
DISPONIBILITA' FINANZIARIA IN CAPO ALL'ENTE	
IVA DETRAIBILE <input type="checkbox"/>	IVA INDETRAIBILE <input type="checkbox"/>

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/03, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la dichiarazione viene resa.

Data _____

firma

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la presente dichiarazione è stata:

- sottoscritta in presenza del dipendente addetto
- sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore

Allegato "B"

Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per le spese di acquisizione temporanea della disponibilità di immobili e altri oneri gestionali conseguenti all'esecuzione di interventi in conto capitale su strutture socio-sanitarie di cui al comma 1 dell'art. 19 bis della l.p. 28 maggio 1998, n. 6 "Interventi a favore degli anziani e delle persone non autosufficienti o con gravi disabilità"

Art. 1

Criteri generali

L'articolo 36 della legge provinciale 12 luglio 1991, n. 14 dettava norme per la concessione di contributi in conto capitale per l'acquisto, la costruzione, la ricostruzione, il riattamento e il completamento di immobili necessari alla realizzazione degli interventi socio-assistenziali o socio-sanitari.

Tale legge è stata abrogata dall'articolo 54 della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13, a decorrere dalla data individuata dai regolamenti di attuazione della legge provinciale n. 13 del 2007.

L'articolo 19 bis della legge provinciale 28 maggio 1998, n. 6, introdotto dall'articolo 48 della legge provinciale n. 13 del 2007, analogamente a quanto previsto dall'articolo 36 sopra citato, in riferimento allo specifico settore delle R.S.A., autorizza la Giunta Provinciale a concedere contributi in conto capitale per interventi necessari alla realizzazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali su immobili da destinare a R.S.A., ed al comma 7 stabilisce che con deliberazione della Giunta provinciale vengano fissati i criteri per la concessione delle sopracitate agevolazioni.

Il suddetto articolo 19 bis della L.P. n. 6/98 è entrato in vigore con l'approvazione del provvedimento legislativo denominato "Disposizioni per l'assestamento del bilancio annuale 2009 e pluriennale 2009-2011 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria di assestamento 2009)", come previsto dall'art. 8, comma 3, lettera a), della Legge Provinciale 28 marzo 2009 n. 2.

Il medesimo articolo 19 bis prevede che tra le spese ammissibili a finanziamento per interventi riguardanti la ricostruzione o il riattamento di strutture residenziali, possano essere considerate anche quelle relative all'acquisizione della disponibilità temporanea di immobili e quelle per eventuali ulteriori oneri gestionali conseguenti all'esecuzione degli interventi stessi, previa presentazione di uno specifico programma da parte dell'Ente interessato.

A seguito della ridefinizione delle competenze delle strutture provinciali previ-

ste, le competenze riguardanti le Residenze sanitarie assistenziali (denominate R.S.A.) della Provincia di Trento sono state assegnate al Servizio Economia e Programmazione Sanitaria, prevedendo l'elaborazione di un piano specifico per il settore RSA.

Nel caso di "interventi misti", per RSA e per strutture socio-assistenziali, il Servizio competente è individuato in base alla prevalenza della tipologia di intervento. Nella presente disciplina sono pertanto considerate anche le domande per "interventi misti" per i quali risulta una prevalenza sanitaria.

Art. 2

Tipologia degli interventi finanziabili

Sono finanziabili gli interventi, di seguito elencati, che sono indispensabili al fine di agevolare l'adempimento delle opere di ristrutturazione, ricostruzione, completamento o riattamento di strutture residenziali sopra citate:

- a)** spese di locazione di strutture per il trasferimento di ospiti e/o servizi;
- b)** spese per la realizzazione di lavori necessari per l'acquisizione e l'utilizzo dell'immobile locato o messo a disposizione;
- c)** altri eventuali ed ulteriori oneri gestionali riferiti a:
 - ▶ spese di trasferimento e/o trasloco di ospiti e/o servizi, strettamente legati ai lavori di ricostruzione o riattamento della struttura sede dell'Ente,
 - ▶ costi obbligatori e/o fissi, non riducibili a seguito del trasferimento e/o diminuzione del numero di ospiti.

Art. 3

Determinazione delle spese ammissibili

La spesa ammissibile a finanziamento è determinata:

a) per la locazione di strutture per il trasferimento e trasloco di ospiti e/o servizi:

- ▶ in base al preventivo di spesa suddiviso per gli anni di durata del trasferimento stesso, comprensivo di oneri accessori obbligatori per legge;

b) per la realizzazione di lavori necessari per l'acquisizione e l'utilizzo dell'immobile locato o messo a disposizione o di proprietà:

- ▶ in caso di immobile di proprietà dell'Ente, in base al preventivo di spesa proposto; in ogni caso l'intervento a carico della Provincia per il finanziamento del costo per i lavori di adattamento della struttura non può superare la spesa ammissibile in base ai parametri di finanziamento per le ristrutturazioni di cui all'art. 4 lettera a) del Testo unico dei Criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale;
- ▶ in caso di immobile non di proprietà dell'Ente, in base al preventivo di spesa proposto e previo accordo con il proprietario dell'immobile e sulla base di

apposite clausole contrattuali che rideterminano il prezzo o la durata della locazione o del comodato; in ogni caso l'intervento a carico della Provincia per il finanziamento del costo per i lavori di adattamento della struttura non può superare la spesa ammissibile in base ai parametri di finanziamento per le ristrutturazioni di cui all'art. 4 lettera a) del Testo unico dei Criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale.

c) altri eventuali ed ulteriori oneri gestionali:

- ▶ per le spese per il trasferimento ospiti e/o servizi, strettamente legato ai lavori di ricostruzione o riattamento della struttura sede dell'Ente, in base a preventivo di spesa suddiviso per gli anni di durata del trasferimento stesso nella cui valutazione deve essere considerato, tra l'altro:
 - 1) la dislocazione e le caratteristiche degli immobili interessati,
 - 2) la dotazione del personale già in servizio,
 - 3) la tipologia degli ospiti,
 - 4) i costi generali di funzionamento non eliminabili o riducibili,
 - 5) i maggiori costi di gestione determinati dal trasferimento,
 - 6) i minori costi nella sede dell'Ente determinati dal trasferimento;
- ▶ per i costi obbligatori e/o fissi, non riducibili a seguito del trasferimento e/o diminuzione del numero di ospiti, in base a preventivo di spesa suddiviso per gli anni di durata del trasferimento stesso, nel quale deve essere data dimostrazione anche dei minori costi e delle minori entrate previste.

Art. 4

Termine per la presentazione delle domande di contributo

Le richieste di finanziamento delle spese di locazione e altri oneri gestionali, suddivise per gli anni di durata dei lavori e le richieste per l'ammissione a contributo delle spese per lavori necessari all'acquisizione della disponibilità di immobili, devono essere presentate, ancorchè accompagnate da preventivi di spesa, e salvo successive integrazioni, unitamente alle domande di contributo per ristrutturazione, ampliamento, completamento o riattamento dell'immobile principale e sono ammesse a finanziamento contestualmente alle medesime domande a valere sul Piano di legislatura.

Le richieste di finanziamento delle spese di locazione e altri oneri gestionali, suddivise per gli anni di durata dei lavori e le richieste per l'ammissione a contributo delle spese per lavori necessari all'acquisizione della disponibilità di immobili collegate ad interventi già ammessi a finanziamento anche nei Piani di precedenti Legislature, o salvo quelle dovute a cause imprevedibili, possono essere presentate in qualsiasi momento e vengono finanziate attingendo al Fondo di Riserva di cui all'art. 8 del Testo unico dei Criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale.

Art. 5

Documentazione da allegare alle domande di contributo

Le richieste di finanziamento redatte sulla modulistica all'uopo predisposta e allegata al presente Testo Unico, completa di marca da bollo, devono essere corredate dalla seguente documentazione:

- ▶ **per la locazione di strutture per il trasferimento e trasloco di ospiti e/o servizi:**
 - a) copia autentica del provvedimento dell'Ente richiedente approvante il preventivo di spesa suddiviso per gli anni di durata del trasferimento stesso;
 - b) relazione illustrativa, puntuale e dettagliata per ogni voce di spesa per cui viene richiesto il finanziamento;
 - c) piano di finanziamento della spesa (può essere inserito nel provvedimento);
 - d) dichiarazione in ordine ad altre eventuali provvidenze (può essere inserita nel provvedimento);

- ▶ **per i lavori necessari per l'acquisizione e l'utilizzo dell'immobile locato o messo a disposizione o di proprietà:**
 - a) progetto definitivo o esecutivo in doppia copia, redatto in conformità ai dettami degli artt. 16 e 17 della L.P. 10 settembre 1993, n. 26 e completo della relazione tecnica-illustrativa che esponga dettagliatamente anche i costi preventivati, i tempi di realizzazione, l'indicatore fisico e la localizzazione dell'intervento. Nel caso di lavori da eseguirsi in economia, non progettualizzabili, il cui contratto non ecceda l'importo stabilito con l'art. 52 della sopracitata L.P. 26/93, in alternativa al progetto definitivo può essere prodotta un'esauritiva perizia tecnica;
 - b) copia autentica del provvedimento dell'Ente richiedente che approva il progetto sopracitato;
 - c) piano di finanziamento dell'intervento (può essere inserito nel provvedimento);
 - d) dichiarazione in ordine ad altre eventuali provvidenze (può essere inserita nel provvedimento);
 - e) eventuale accordo tra proprietario e locatario/affittuario/comodatario, in cui tra l'altro sono da indicare il titolo di disponibilità del bene, l'autorizzazione del proprietario a realizzare i lavori previsti in progetto e le modalità di ripartizione degli oneri.

Art. 6

Valutazione delle domande di contributo

Il responsabile di procedimento esamina le domande e può richiedere ulteriori chiarimenti ed integrazioni per una migliore valutazione dell'intervento.

Successivamente, acquisiti gli eventuali pareri tecnico e amministrativo necessari, in relazione alle risorse di bilancio disponibili, la Giunta provinciale assume il Piano individuando gli interventi da ammettere a contributo e/o il Dirigente del Servizio provvede alla concessione del relativo contributo, con le stesse modalità previste dal Testo unico dei criteri e modalità per la concessione di agevolazioni per gli interventi in conto capitale di cui al comma 1 dell'art. 19 bis della L.P. 6/98.

Art. 7

Percentuale del contributo previsto

Le agevolazioni sono concesse nella seguente misura:

- ▶ 90 per cento della spesa ammissibile se Enti pubblici,
- ▶ 90 per cento della spesa ammissibile se istituzioni private.

La percentuale sopra indicata può essere diminuita in presenza di possibilità di autofinanziamento da parte dell'ente richiedente. La diminuzione viene preventivamente concordata sulla base di specifiche intese istruttorie.

Art. 8

Erogazione del contributo concesso

Le richieste di erogazione dei contributi concessi per spese di locazione o per altri oneri gestionali, devono essere presentate:

- ▶ fino all'80% su presentazione di fabbisogni trimestrali presentati dall'Ente di dichiarazioni sostitutive di atto notorio del legale rappresentante con indicazione delle spese sostenute (anche quelle già oggetto di precedente richiesta) e da sostenere nel trimestre successivo;
- ▶ il saldo a presentazione della deliberazione dell'Ente che approva la rendicontazione della spesa annuale complessivamente sostenuta, da presentarsi entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di riferimento, pena la revoca del contributo medesimo.

In sede di rendicontazione della spesa complessivamente sostenuta, viene verificata la corrispondenza delle voci esposte nel riepilogo generale con quelle in preventivo, ammettendo eventualmente una compensazione massima del 25% tra gli importi delle singole voci, fermo restando l'importo complessivo del contributo.

Le richieste di erogazione dei contributi concessi per spese relative ai lavori necessari all'acquisizione della disponibilità di immobili, devono essere presentate:

- ▶ se **enti pubblici** il contributo viene erogato con le seguenti modalità:
 - ▶ fino all'80 per cento del contributo in base a presentazione di fabbisogni di cassa, da erogarsi a presentazione, da parte dell'Ente, delle dichiarazioni sostitutive di atto notorio del legale rappresentante concernenti gli stati di avanzamento dei lavori eventualmente previsti, nonché della dichiarazione sostitutiva di atto notorio concernente l'inizio dei lavori

per la prima richiesta di fabbisogno. La richiesta di fabbisogno di cassa dovrà riguardare le spese che indicativamente saranno sostenute entro i 2 mesi successivi alla richiesta medesima ed inoltre dovrà essere sempre dato conto dell'utilizzo del fabbisogno precedente;

- ▶ saldo a presentazione del certificato di collaudo o di regolare esecuzione delle opere e del provvedimento di approvazione dei medesimi contenente il riepilogo della spesa complessivamente sostenuta.

- ▶ se **soggetti privati** il contributo viene erogato con le seguenti modalità:
 - ▶ fino all' 80% in base a fabbisogni di cassa da erogarsi a presentazione, da parte dell'Ente, delle dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà concernenti gli stati di avanzamento dei lavori eventualmente previsti, nonché della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà concernente l'inizio dei lavori per la prima richiesta di fabbisogno, oppure a presentazione delle certificazioni rilasciate dal direttore dei lavori concernenti l'inizio dei lavori e gli stati di avanzamento; la richiesta di fabbisogno di cassa dovrà riguardare le spese che indicativamente saranno sostenute entro i 2 mesi successivi ed inoltre dovrà essere sempre dato conto dell'utilizzo del fabbisogno precedente;
 - ▶ saldo a seguito delle verifiche finali disposte dalla struttura provinciale competente a seguito della comunicazione della conclusione dei lavori da parte del beneficiario, oppure a presentazione della perizia asseverata di un professionista abilitato concernente la conclusione dei lavori, la regolare esecuzione delle opere ed il rendiconto della spesa complessivamente sostenuta.

Art. 9

Termini per l'avvio, il completamento e la rendicontazione

Con il provvedimento di concessione del contributo vengono stabiliti:

- ▶ il termine per l'effettivo avvio degli interventi finanziati, comunque non superiore ai 12 mesi, prevedendo, in caso di inosservanza dei termini, la revoca del contributo e dei relativi impegni di spesa,
- ▶ il termine per il completamento degli interventi finanziati, fissato in base a quanto comunicato dall'ente, e che in caso di lavori necessari all'acquisizione della disponibilità di immobili deve comprendere anche il tempo per la redazione del collaudo o del certificato di regolare esecuzione previsti dall'art. 26 della L.P. 10 settembre 1993 n. 26,
- ▶ il termine per la rendicontazione dell'intervento o delle opere finanziate e la presentazione della correlata documentazione per il saldo del contributo, comunque non superiore ai 12 mesi.

Art. 10

Proroga dei termini e revoca dei contributi

L'ente beneficiario può richiedere una sola proroga per ogni singolo termine anche se lo stesso è stato rideterminato a seguito di proroga di un termine precedente, per fatti non imputabili al beneficiario stesso, da specificare nel provvedimento di richiesta della proroga. Non sono considerate proroghe le modifiche ai termini decise autonomamente dall'amministrazione provinciale a fronte di proprie esigenze o nei casi in cui venga concesso un nuovo contributo su un'opera o intervento già precedentemente ammesso a finanziamento, qualora l'intervento per il quale è concesso il nuovo contributo impedisca il rispetto dei termini fissati per il primo contributo.

In caso di inosservanza dei suddetti termini, eventualmente prorogati in relazione a quanto disposto dal seguente comma, il Servizio competente provvede alla revoca dell'ammissibilità a finanziamento o alla revoca degli interventi finanziari e dei relativi impegni di spesa, oltre al recupero delle somme eventualmente già erogate.

Art. 11

Controlli

Tutta la documentazione prodotta per l'accesso ai contributi provinciali e per la relativa liquidazione è soggetta a controllo, ispettivo o a campione, secondo la normativa vigente. A tal fine, la predetta documentazione deve essere conservata in originale dal soggetto beneficiario del contributo, per due anni a decorrere dalla data di liquidazione del saldo del contributo, pena il recupero delle somme erogate.

Art. 12

Disposizioni generali

Nel caso in cui l'Ente debba rimborsare alla Provincia delle somme, sulle medesime saranno applicati gli interessi al tasso legale.

In caso di necessità gli enti possono iniziare i lavori prima dell'ammissione in piano dell'intervento o della concessione del contributo ma, in ogni caso, dopo la presentazione della domanda, anticipando gli eventuali mezzi finanziari necessari.

In tal caso gli Enti medesimi devono darne comunicazione all'amministrazione provinciale, chiedendo la preventiva verifica, da espletare mediante sopralluogo tecnico sullo stato dei beni interessati dall'intervento per il quale è chiesto il contributo, volta ad accertare che i lavori non abbiano avuto inizio. Del sopralluogo tecnico è redatto apposito verbale, inviato per conoscenza al soggetto richiedente. La verifica sullo stato dei beni interessati dall'intervento non costituisce titolo per pretendere l'ammissione in piano del medesimo intervento.

La concessione del contributo è in ogni caso subordinata all'accertamento che i lavori hanno avuto inizio dopo la presentazione della domanda, da comprovare mediante il predetto verbale ovvero, qualora mancante, mediante documentazione, prodotta a cura del soggetto richiedente, idonea ad accertare quanto sopra.

La Giunta Provinciale non assume responsabilità alcuna in merito all'organizzazione e allo svolgimento di iniziative e progetti ai quali ha accordato contributi finanziari.

Nessun rapporto di obbligazione di terzi potrà esser fatto valere nei confronti della Giunta Provinciale, la quale, verificandosi situazioni di irregolarità o che comunque necessitano di chiarimenti, può sospendere l'erogazione del contributo e, a seguito di eventuale esito negativo, deliberarne la revoca.

Per quanto non contemplato dal presente Testo Unico, si applica tutta la normativa provinciale, regionale e comunitaria di settore attualmente in vigore.

Art. 13

Applicazione

I presenti criteri si applicano dalla data di approvazione del presente Testo Unico.

Fac simile di richiesta di contributo ai sensi dell'art. 19 bis l.p. 6/98

Spettabile
Servizio Economia e Programmazione sanitaria
Provincia Autonoma di Trento
Via Gilli, n. 4
38100 – TRENTO

Oggetto: richiesta contributo ai sensi art. 19 bis L.P. 6/98 per _____

Il sottoscritto _____ nato a _____
il _____ residente a _____
nella qualità di _____

C H I E D E

di poter beneficiare del contributo previsto dall'art. 19 bis della legge provinciale
28 maggio 1998, n. 6 per _____

di cui all'allegato "B" dei Criteri approvati dalla Giunta provinciale con deliberazione
n. _____ /2009, per un costo complessivo di EURO _____.=

A tal fine, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere,
di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre
2000, n. 445, nonché della decadenza dai benefici conseguenti al provvedimento
eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, qualora
dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle
dichiarazioni rese (art. 75 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

D I C H I A R A

ai sensi degli art. 46 e 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n., 445

1) di essere legale rappresentante di :

DENOMINAZIONE ENTE	
SEDE LEGALE ENTE	
Indirizzo Ente (Via, n., CAP, Comune e Provincia)	
TELEFONO E FAX	
E-MAIL	
CODICE FISCALE ENTE	

2) che ha la seguente natura giuridica:

- Ente Pubblico
- Cooperativa sociale
- Fondazioni, associazioni, istituzioni private con personalità giuridica
- Altre istituzioni private

3) che l'Ente ha tra i propri fini lo svolgimento senza scopo di lucro di attività socio- sanitarie e socio-assistenziali, requisiti previsti dall'art. 19 bis della L.P. 6/98.

4) che l'Ente intende chiedere il finanziamento per il seguente intervento:

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

5) che l'immobile oggetto di intervento è:

- di proprietà dell'Ente
 - in comodato gratuito con scadenza il _____
 - di proprietà di _____ in uso per anni _____ con scadenza il _____
 - altro _____ con scadenza il _____
- (i titoli di disponibilità devono essere di almeno 25 anni dalla data presunta di fine lavori).

6) che il piano di finanziamento dell'intervento è il seguente:

COSTO COMPLESSIVO	
CONTRIBUTO RICHIESTO	
EVENTUALI ALTRI FINANZIAMENTI RICHIESTI	
EVENTUALI ALTRI FINANZIAMENTI RICEVUTI	
DISPONIBILITA' FINANZIARIA IN CAPO ALL'ENTE	
IVA DETRAIBILE <input type="checkbox"/>	IVA INDETRAIBILE <input type="checkbox"/>

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 196/03, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la dichiarazione viene resa.

Data _____

firma

Ai sensi dell'art. 38 del D.P.R. 445 del 28 dicembre 2000, la presente dichiarazione è stata:

- sottoscritta in presenza del dipendente addetto
- sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore

L'elenco delle pubblicazioni edito dall'Assessorato provinciale alla Salute e Politiche sociali e le versioni digitali in formato PDF, liberamente scaricabili, sono disponibili nel portale del Servizio Sanitario Provinciale www.trentinosalute.net.

Le pubblicazioni possono essere richieste, fino a esaurimento copie, a:
Provincia Autonoma di Trento

Servizio Economia e programmazione sanitaria

Ufficio Programmazione, valutazione e controllo dell'attività sanitaria

Via Gilli 4, 38100 Trento

tel. 0461 494044, fax 0461 494073

comunicazione.salute@provincia.tn.it.

Dove non indicato diversamente le pubblicazioni vengono distribuite a titolo gratuito.

Per l'acquisto delle pubblicazioni non distribuite gratuitamente è necessario effettuare anticipatamente il pagamento dell'importo corrispondente:

- con c/c postale n. 295386 intestato al Tesoriere della Provincia Autonoma di Trento - UNICREDIT BANCA SPA - Divisione Caritro - Via Galilei, 1 - Sede di Trento;
- tramite bonifico bancario (codice IBAN: Paese IT, CIN EUR 12, CIN S, ABI 02008, CAB 01820, n. conto 000003774828); precisando come causale: "Acquisto pubblicazione: Titolo...".

La consegna della pubblicazione avverrà dietro presentazione della ricevuta di pagamento:

- direttamente presso la Biblioteca;
- tramite spedizione postale, previo ricevimento del cedolino al n. di fax 0461 495095, con spese a carico dell'Amministrazione provinciale.

Stampato per conto della Casa Editrice Provincia Autonoma di Trento
dal Centro Duplicazioni PAT

